SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 - Num. 135
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 45-040

STAMPA SERA

OMAGGIO

Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

In Romagna, ardente terra di Mussolini

Il saluto del Duce al Sovrano nell'incontro a Predappio

Le dimostrazioni della folla di Forlì al Re Imperatore - L'inaugurazione della Mostra di Melozzo

Forlì, mercoledì sera.

La Provincia del Duce, tutta tesa nella più ardente aspettazione e tutta presa da una volontà sola, ha salutato il Re Imperatore con manifestazioni di ardente, incontenibile entusiasmo.

La città di Forlì è apparsa al Sovrano nella splendente giornata primaverile con il suo volto rinnovato dalle opere del Regime, con un tripudio di vessilli recanti le insegne della Patria fascista, con un trionfo di drappi e di stendardi dai colori d'Italia e di Savoia.

Vittorio Emanuele III giungeva alle ore 10 alla nostra stazione ferroviaria accompagnato dal generale Asinari di Bernezzo, primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re Imperatore, dal conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, dal generale Marinetti, Aiutante di Campo Generale.

Autorità e Ministri

Si trovavano a ricevere il Sovrano il Ministro Bottai, in rappresentanza del Governo, S. E. Federzoni, Presidente del Senato e dell'Accademia d'Italia, S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera, con il sen. Nobile, il Ministro Starace, Segretario del Partito, S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Prefetto gr. uff. Oscar Uccelli, il Segretario Federale conte Teodorani, il Podestà di Forlì avv. Panciatichi, il generale Monti, comandante del Corpo d'Armata di Bologna, il generale Pricolo, comandante la Zona Aerea territoriale, il Preside della Provincia, il generale De Leonardi, comandante la 3ª Brigata Reali Carabinieri, il generale Ranza, comandante la Divisione aerea «Centauro» di Bologna, il gr. uff. Diaz, il Questore di Forlì, il generale Zani, comandante la Divisione «Rubicone», e altri.

Una compagnia del glorioso 11° Regg. Fanteria Brigata «Casale», Medaglia d'oro, con bandiera, rendeva gli onori al Re Imperatore che, accolto dagli applausi della moltitudine accalcata nel piazzale Casalini e, percorrendo il viale «28 Ottobre», trionfalmente adorno di vessilli e gremito di popolo, raggiungeva la piazza della Vittoria, dove erano radunate le rappresentanze dei feriti, Mutilati della guerra, della Rivoluzione e dell'Impero e le Associazioni combattentistiche e d'Arma.

La folla nelle piazze

Quivi il Sovrano scendeva dall'automobile, faceva deporre una grande corona di alloro con i nastri di Savoia e le iniziali del Re, rendendo omaggio al Monumento dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione.

Il corteo reale si rimette quindi in moto, passando sotto un arco trionfale, e tra le continue acclamazioni della folla percorre il corso Vittorio Emanuele adorno d'una selva di vessilli, raggiungendo la vastissima piazza Aurelio Saffi, ove non meno di cinquantamila persone elevano all'indirizzo del Re Imperatore il grido della devozione e della fede. La grandissima piazza, adorna dei colori di Savoia, dei colori della Patria e della città del Duce, era tutta un palpito di gioia impetuosa, una policromia di colori, una marea umana recante al centro una selva di duemila gagliardetti.

«Saluto al Re!»

Quando il Segretario Federale, affacciandosi con il Sovrano e con le altre autorità al balcone ordina il «Saluto al Re!», la gente di Romagna scatta in un rinnovato, interminabile, affettuoso grido di fedeltà alla gloriosa Casa Sabauda e al Re Soldato.

Dopo la presentazione delle autorità nella sala del Bibbiena nel palazzo municipale, il podestà, avvocato Panciatichi, rivolge al Re Imperatore un caloroso indirizzo della città di Forlì, ricordando le glorie di Casa Savoia, le storiche decisioni di Vittorio Emanuele III che diedero la vittoria e la fusione degli animi.

Egli esprime l'amore della terra di Romagna verso il Re e offre al Sovrano, come pegno di tali sentimenti, una grande medaglia, in cui l'artefice Morbiducci ha riprodotto un «angelo» di Melozzo.

Gli organizzati e il popolo raccolti in piazza, alla fine del discorso del podestà rinnovano le più alte ed entusiastiche acclamazioni, che si ripetono allorchè il Sovrano raggiunge la «Mostra di Melozzo e del '400 romagnolo» che inaugura solennemente alla presenza delle autorità già nominate, degli accademici Mascagni, Carena, Selva, del vescovo di Forlì e di organizzatori della grande rassegna, nonchè di numerosi senatori e altre personalità.

L'accademico d'Italia Felice Carena pronuncia quindi un elevatissimo discorso commemorativo, nel quale, dopo aver manifestato al Re Imperatore la gioia e la riconoscenza di Forlì per la sua visita, ha esaltato la figura artistica di Melozzo, sommo pittore della Romagna.

«Forlì onora oggi — ha proseguito S. E. Felice Carena — il quinto centenario della nascita di un suo grande figlio, pittore e artista purissimo, che seppe portare per tutta l'Italia e il mondo la grandezza della sua arte, della potenza del suo cuore, segni inconfondibili della sua stirpe di Romagna». S. E. Carena analizza quindi la natura, l'ansia e i moti dell'animo, che in Melozzo nutrono e costantemente ravvivano il sangue, che fatalmente spingono il cuore dell'artista verso la creazione, affermando che del dono di saper vedere liberamente con chiara immagine le cose del mondo fu ricco l'occhio, l'animo e la mano di Melozzo da Forlì. L'oratore ha concluso affermando la sua piena fiducia che l'arte nuova ritroverà il suo libero canto, di cui oggi l'Italia è degna per magnificare le gesta dei figli d'Italia e le nostre più fulgide vittorie.

Viene quindi consegnato al Sovrano la prima copia del volume «Melozzo da Forlì», dei documenti, delle testimonianze dei contemporanei e della bibliografia, del prof. Ezio Buscaroli, pubblicato a cura della Reale Accademia d'Italia.

Il Re Imperatore visita quindi accuratamente la meravigliosa rassegna di questa splendida arte del primo rinascimento, che attorno al grande astro di Melozzo vide anche per opera di artisti romagnoli tanto splendore di vita immortale.

Verso Predappio

Nel pomeriggio, il Re Imperatore — seguendo la verde vallata del Rabbi, che l'estate imminente adorna di pingui filari e inghirlanda di tralci biondi — si reca a Predappio per la storica visita ai luoghi mussoliniani ed alla casa natale del Duce. Quivi, in questo lembo glorioso della Romagna assolata, avviene l'incontro tra il Sovrano ed il grande Capo della nuova Italia.

Il Duce, che da due giorni si trova alla Rocca delle Caminate, circondato dal più discreto e gentile affetto dei suoi conterranei, attende, come si è detto, il Sovrano all'ingresso della borgata che Lo vide nascere e Lo guida attraverso i luoghi della Sua infanzia e a quelli sacri della Sua anima.

Il Re Imperatore sale in automobile per attraversare le strade di Forlì gremite di folla esultante. *(Telefoto da Forlì a Stampa Sera)*

Dal balcone di palazzo il Sovrano assiste alla dimostrazione di folla in suo onore da parte della folla adunata in piazza Aurelio Saffi. *(Telefoto da Forlì a Stampa Sera.)*

GIORNO PER GIORNO

L'incontro di Predappio

Oggi Mussolini attenderà il Re alle porte di Predappio.

L'Imperatore visiterà la casa dove il Duce è nato e sarà ricevuto nel Palazzo Varano dove ha sede la Casa Comunale.

Nella Casa del Comune, Mussolini, figlio d'una maestra che aveva diritto oltre al modesto stipendio anche all'alloggio, ha vissuto gli anni della Sua giovinezza.

«Il nostro appartamento si componeva di due stanze al secondo piano di Palazzo Varano... La nostra serviva anche da cucina».

Dopo il ricevimento al Palazzo Comunale, il Re, ancora una volta interprete dell'anima degli italiani, deporrà una corona di fiori sulla tomba dei Genitori del Duce.

Infine l'Imperatore e il Fondatore dell'Impero, soli e senza seguito, raggiungeranno in automobile la Rocca delle Caminate, dove, in alto, in una posizione dominante, è situato lo storico Castello che la Nazione ha donato al Duce.

Una visita ufficiale l'incontro del Re e di Mussolini a Predappio? No. E' un incontro di due Uomini e di due saldi cuori. Consacra, anche in forma umana e sentimentale, una collaborazione che ha creato la grandezza d'Italia.

il lettore

Alla Stazione di Forlì, il Sovrano, lasciato il treno reale, riceve l'ossequio di Ministri e Autorità prima di uscire in piazza Casalini, ove avrà il saluto della popolazione. *(Telefoto da Forlì a Stampa Sera)*

IL VIAGGIO DEL VICERE

Il trionfale saluto al passaggio da Massaua

Massaua, mercoledì sera.

Il piroscafo *Conte Biancamano*, avente a bordo S. A. R. il Viceré d'Etiopia diretto in Italia per un breve periodo di riposo e la Missione del P.N.F. reduce dal Giappone, ha sostato oggi nel porto di Massaua.

I lavoratori del porto, la popolazione nazionale e quella eritrea hanno rivolto un fervido saluto al Duca d'Aosta e alla Missione fascista. Il Governatore dell'Eritrea, accompagnato dal Segretario Federale, dal Comandante superiore di Marina in A.O.I. e dal Comandante delle truppe dell'Eritrea, si è recato a bordo a rendere omaggio al Viceré e alla Duchessa di Aosta madre e a recare il saluto dell'Eritrea alla Missione del Partito.

Il piroscafo *Biancamano* è, poi, ripartito fra entusiastiche manifestazioni di saluto.

Stalin avrebbe chiesto all'Ambasciatore americano aiuti e denari

Varsavia, mercoledì sera.

Gli ambienti diplomatici e giornalistici commentano il colloquio svoltosi al Cremlino tra l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America Davies e Stalin, durante la visita di congedo di Davies al Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo, Molotof. Come si è detto, è la prima volta che Stalin si trattiene con un diplomatico. Davies è stato sostituito da un semplice incaricato d'Affari. Il diplomatico americano non era stato preavvisato che la visita di congedo si sarebbe svolta alla presenza del dittatore rosso, il quale ha trattenuto Davies per due ore. Si assicura che tema della conversazione è stato la guerra in Cina con tutti i problemi concernenti l'Estremo Oriente. Si crede che Stalin abbia approfittato di questa occasione per illustrare al rappresentante di Roosevelt i pretesi pericoli che sarebbero rappresentati dall'avanzata giapponese in Cina nei riguardi degli interessi americani, e avrebbe chiesto la concessione di crediti a lunga scadenza per la costruzione in America di navi da guerra e l'acquisto di aeroplani che andrebbero a potenziare l'Armata sovietica di Blücher in Estremo Oriente.

Inoltre Stalin avrebbe richiesto l'invio di operai specializzati e di ingegneri americani per i lavori alle fortificazioni.

Gli aerei "sconosciuti,,

Formale protesta di Franco a Parigi contro le calunnie agli aviatori nazionali

Burgos, merc. sera.

Il Governo di Burgos ha presentato formale protesta al Governo francese per l'imputazione fatta ai Nazionali di avere effettuato la nota incursione aerea sulla Francia. Il Governo di Burgos, mentre comunica che le forze aeree nazionali non hanno neppure volato negli ultimi giorni in prossimità della frontiera franco-spagnuola, respinge categoricamente questa imputazione e intende con ciò di smascherare di fronte al mondo i tendenziosi propositi intesi a scatenare un conflitto internazionale, attribuendo artificiosamente alle forze nazionali la deliberata violazione di un territorio straniero.

Una Nota di Burgos sui bombardamenti delle navi straniere

Burgos, mercoledì sera.

Il Governo nazionale ha pubblicato una dichiarazione al riguardo del bombardamento di navi straniere, nei porti rossi.

«Il Governo del generale Franco — dice il documento — benchè stia «umanizzando» la guerra, per quanto ciò è umanamente possibile, sa benissimo che le leggi della guerra non garantiscono la sicurezza delle navi di Paesi neutrali nei porti di Paesi belligeranti. Tali navi non sono altro che comuni navi contrabbandiere e che, come tali, corrono il rischio di esporsi all'offesa».

Il Governo nazionale accusa poi i rossi di ricorrere al sistema di fare ancorare ed ormeggiare navi da guerra francesi a fianco di navi mercantili che, anche attualmente, sono intente a scaricare materiale bellico. Pur deliberatamente i rossi mettono presso navi contrabbandiere altre navi trasformate in prigioni galleggianti.

Le misure militari francesi ai confini con la Spagna

Parigi, merc. sera.

I giornali che avevano intrapreso indagini per identificare i colpevoli del bombardamento su territorio francese e che avevano già raccolto gravi elementi a carico dell'aviazione rossa non insistono più sulla questione. Ciò ci sembra assai significativo, perchè lascia percepire che la stampa francese si affretta a nascondere la verità quando si rivela non conforme alle speculazioni tendenziose che la stampa stessa si propone di perseguire.

I giornali ufficiosi continuano però a fare delle calunniose insinuazioni. Così l'Excelsior si fa telegrafare da Gibilterra che «le evoluzioni sulle città della Spagna repubblicana sono effettuate dagli aviatori tedeschi» e precisamente «dai nuovi piloti giunti recentemente per partecipare negli esercizi di bombardamento».

A conclusione del viaggio di Daladier l'«Agenzia Economica e Finanziaria» comunica che il Presidente del Consiglio dopo aver ispezionato la frontiera franco-spagnola, ha dichiarato:

«Ogni aeroplano che sorvolerà il territorio francese sarà immediatamente attaccato ed inseguito. Le batterie antiaeree saranno rafforzate in base all'esperienza fatta in occasione degli ultimi bombardamenti. Particolarmente rafforzata sarà la difesa antiaerea a Banyuls, per assicurare un'efficace difesa di Cerbère.

«Nel territorio dell'Ariège dei distaccamenti antiaerei hanno già preso posizione. Altri saranno installati nei prossimi giorni.

«A Perpignano saranno inviate sedici squadriglie di aeroplani da caccia che vi resteranno fino a quando sembrerà necessario».

A tu per tu con le stelle

"Artiglieria di grosso calibro,, puntata contro il cielo

Una tempesta nel telescopio — Come si fa a scoprire una stella — Istantanee di dieci ore — La luna è un campo da sci — Arturo e Venere: una coppia ideale

Torretta d'osservazione tra acacie profumate

Pino Tor., mercoledì sera.

Vedo...

Veramente non vedo nulla. Il mio occhio, sprofondato nel buio degli spazi siderali, non percepisce, al primo istante, la benchè minima immagine. Fissando meglio, e con un pò di buona volontà, scorgo un puntino luminoso. Un microscopico brillante puntato su un velluto nero. Una stellina che, più la fisso, più mi appare luminosa: di una luce azzurrognola. Sopra di lei, ad una distanza che l'occhio non può precisare, è incastonata un'altra stellina, più piccola ma che emana la stessa luce. Due stelle, insomma, come tante se ne

Il romitaggio, fra il verde, degli esploratori dello spazio

vedono ad occhio nudo. Mai sono sole, — almeno paiono così al grande telescopio — nella notte siderale.

SCRUTO GLI SPAZI SIDEREI

Più le fisso e più brillano. Ora le scorgo chiaramente e sto a contemplarle più rapito dal mistero di quella vastità che appare al mio occhio, che dall'originalità dell'immagine. Due stelle sole nel buio della notte. Due stelle perdute nella profondità dello spazio, e che soltanto io, in quell'istante contemplo.

Infatti non sono stelle visibili ad occhio nudo. Non sono neppure stelle di particolare interesse perchè fanno parte di quelle di ottava o nona grandezza. Sono stelle conosciute, insomma, spiega il prof. Bemporad, facendo crollare la mia speranza di aver trovato la mia stella particolare.

Eppure più fisso quei due punti luminosi, solitari in tanto spazio, più mi sento afferrato dal fascino che suscita l'ignoto, e più sono convinto che l'astronomia è la espressione poetica della scienza; la poesia dei grandi calcoli.

Nell'ombra, sotto la cupola del grande equatoriale, senza un istante di sosta, continua il caratteristico ronzio che m'aveva colpito all'entrata e il tic-tac dell'orologio. Il prof. Volta mi spiega che il ronzio è provocato dal motorino elettrico che muove lentamente il telescopio rispetto al movimento della terra, tenendolo costantemente puntato sull'obbiettivo. Il pendolo invece è regolato su l'ora solare che serve per orientare le osservazioni nei vari mesi dell'anno. Come è risaputo, l'osservatorio di Pino torinese si dedica particolarmente alla ricerca dei pianetini.

IL « BOLIDINO »

Chiedo:

— Come si fa a scoprire una stella?

— Si procede per... concorrenza! — spiega il prof. Bemporad — In altre parole si va a caso. Un bel giorno, anzi, una bella notte, si scorge un puntino luminoso in uno spazio di cielo dove mai si è notato nulla. Si prendono i dati di latitudine e di longitudine per stabilire l'esatta posizione, si controlla nell'archivio se si hanno notizie di quel punto luminoso, se ne sorveglia la direzione ed infine si fotografa.

— Si fa, insomma, un'istantanea?

— Se si tiene conto della enorme distanza della nuova stella, istantanea si può definire la fotografia che effettuiamo con un tempo che va da un minimo di cinque minuti a un massimo di dieci ore. Si spediscono quindi i dati e le fotografie ad altri osservatori invitandoli a cercare a loro volta, e quando si hanno le varie conferme la stella... è scoperta.

— E allora?

— La si cataloga, le si dà cioè un nome o un numero, e la si mette in archivio.

Pertanto non ho abbandonato l'oculare. In quell'istante un bagliore di fulmine attraversa la mia pupilla. Sommerse da una luce accecante le due stelline sono scomparse. Ma non odo il tuono. Non c'è temporale. Il cielo è sereno. Niente di drammatico quindi. Un bolide; anzi, un pacifico bolidino ha attraversato lo spazio interposto fra le due stelle provocando una tempesta nel telescopio. Un bolidino che a occhio nudo appena si è scorto...

— Vuole osservare la luna? — mi domanda il prof. Bemporad — Per lei, forse è più interessante. Vede: la luna è, per così dire, più spettacolare al profano.

Vediamo la luna.

Mentre lo scienziato si arrampica sulla scaletta per postare il telescopio, penso a quando in piazza San Carlo, molti anni fa, con la tenue spesa di venti centesimi si poteva contemplare da un cannocchiale a treppiedi, la luna. Il proprietario del cannocchiale spiegava che il naso, la bocca, gli occhi del romantico disco erano montagne. Si guardava a lungo, in quel cannocchiale, e si finiva col vedere una luna un po' più grande del solito.

LA REGIA DELLA LUNA

La luna che ho visto all'osservatorio di Pino, anzi, il pezzo di luna, perchè il grande equatoriale la cattura a rialone, somiglia a un magnifico campo di sci. Un campo di neve vergine, con stupende discese. Un paradiso per gli amatori degli sport invernali. Ed ho visto le Alpi, l'Imalaia, le Ande — che così si chiamano i monti del nostro satellite, i quali hanno sfacciatamente copiato i nomi dei monti della terra — e i mari della Serenità, della Tranquillità, della Pioggia, della Crisi; mari che non sono mari perchè nella luna, tutti lo sanno, non c'è acqua, ma vuote depressioni non soggette a pioggia, o crisi, ecc... Poi i crateri dei presunti vulcani che si chiamano Copernico, Cheplero, Galileo, Platone, Tolomeo, ecc.

PIETRE PREZIOSE

In sostanza, la luna, per me, non è che una palla rugosa di gesso ben illuminata; è un'istituzione turistica per le comitive che si recano in visita agli osservatori; un pianeta messo a posta a poca distanza dalla terra — qualche milione di chilometri soltanto — per appagare la curiosità degli uomini e, in parte, anche quella degli astronomi.

Preferisco le stelle. Sono più lontane e perciò più misteriose e meno sfacciatamente teatrali di quel disco da canzonetta.

Le stelle sono le pietre preziose del cielo. Vega sembra un'acqua marina, Antares un magnifico rubino, Sirio uno stupendo brillante; certe costellazioni farebbero un'ottima figura al collo delle nostre signore. Le stelle più popolari sono Venere e Arturo. Arturo si vede, al telescopio, anche in certe ore del giorno. Venere si scorge preferibilmente di notte. Entrambi fanno una coppia invidiabile.

Ma gli astronomi curano con particolare attenzione le stelle che non si vedono nitidamente neppure al telescopio. Quelle stelle che tradiscono la loro presenza con una tenuissima fosforescenza che soltanto l'occhio acutamente esercitato può avvertire. Ed è qui allora che entra in campo la lastra fotografica con ore ed ore di posa; posa che talvolta si protrae per due, tre e più sere; che si rinnova per settimane e per mesi per stabilire la traiettoria della stella e che si conclude, molte volte, con risultati negativi. Capita infatti che la stella, appena affacciatasi nell'orbita degli strumenti dei nostri osservatori, si allontana rientrando nel nulla. E allora si ricomincia. Si ricomincia con un'altra stella, in attesa che la prima, dopo un anno o più anni, riappaia allo stesso punto. Ma molte volte non appare più.

La caccia alle stelle è dunque un lavoro che richiede pazienza e costanza. E la pazienza e la costanza, nel campo dell'astronomia, non hanno limiti. Naturalmente non ho le tanta pazienza per cercare la mia stella. Perchè la mia stella — almeno quella che io volevo per me — ancora non è apparsa e bisognerebbe cercarla per anni e anni con l'ausilio della fotografia.

Esco dall'osservatorio accompagnato dal prof. Volta. Il prof. Bemporad è ritornato all'oculare.

Torino veglia ai piedi del colle. Veglia alla luce delle sue stelle. Una ve n'è, gialla, che si accende e si spegne ad intervalli. La conosco. E' il semaforo di corso Vittorio.

Gim

Un « pezzo » in postazione

Una « bombarda » per le stelle, efficace come quella da trincea

Ex - agente postale condannato a Piacenza per violazione di lettere

Piacenza, merc. sera.

Davanti al Tribunale si è discusso oggi il processo contro l'agente postale Maciste Duroni fu Guido d'anni 21, qui residente. Egli era imputato di malversazioni e di violazione di corrispondenze; per avere in Piacenza da circa un anno e fino all'11 maggio u. s., in più riprese, nella sua qualità di agente postale appropriato, distraendole a suo profitto numerose lettere ordinarie (non meno di 160) anche contenenti danaro (per un importo imprecisato; ma complessivamente non inferiore alle L. 2900), delle quali aveva il possesso per ragioni del suo ufficio, lettere e valori non appartenenti alla pubblica amministrazione e per avere nelle surriferite circostanze, abusando, in continuità, della suddetta sua qualità di addetto al servizio postale, preso cognizione del contenuto di numerose corrispondenze chiuse a lui non dirette e soppresso e distrutte parte delle corrispondenze medesime.

Il Tribunale ha dichiarato l'ex agente postale Duroni Maciste colpevole del reato di violazione e sottrazione di corrispondenza ascrittogli, nonchè del reato di furto aggravato e continuato, con la circostanza attenuante del valore lieve anzichè di malversazione e lo ha condannato alla pena complessiva di anni 2 e mesi 11 di reclusione e L. 2800 di multa.

Con Manrico...

ALESSANDRIA. — La contadina Ancella Bruio, di 43 anni, nativa di Genova e residente a S. Andrea di Cassine, si era innamorata di un girovago a nome Manrico, di 45 anni, alto, biondo, sempre accuratamente sbarbato, che si era colà attendato. Quando costui ha ripreso il viaggio l'Aurelia ha seguito il bel Manrico, abbandonando i suoi tre figli, Rodolfo, di 18 anni, Riccardo, di 12 e Pasquale, di 8 anni. Ogni indagine è riuscita infruttuosa, per cui la Bruio è stata denunciata all'autorità giudiziaria per abbandono senza mezzi di assistenza dei figli minori.

Il grano e gli ammassi

ALESSANDRIA. — Per aver sottratto grano ai centri ammassatori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria sei agricoltori tortonesi, mentre altri sei, pure residenti in quella zona, sono stati denunciati per abusiva compra e vendita di grano.

Il fuoco in negozio

ALESSANDRIA. — Per cause non ancora accertate si è sviluppato un furioso incendio nell'esercizio del salumiere Carlo Galleà, di Acqui, distruggendo notevoli quantità di olio, paste alimentari, salumi ed altri generi per un importo di circa 35.000 lire.

Il bimbo e il fuoco

VALENZA. — Il piccolo Carluccio Bellora, di anni 6, da Pecetto, stava trastullandosi con una scatola piena di cerini quando, per cause imprecisate, la scatola stessa si incendiava ed il poverino aveva incendiati anche i vestitini. La madre, accorsa in soccorso e poteva spegnere le fiamme, ma il povero Carluccio riportava ustioni orribili al viso, al collo ed alle mani per cui la prognosi è riservata.

Un motore a scoppio che funziona a olio

La "trovata,, di un vogherese

Voghera, merc. sera.

Un nuovo tipo di motore pluricarburante è stato costruito dall'ing. Franco Arona di Voghera, il quale ha fatto brevettare la sua invenzione. Si tratta di un motore a ciclo diesel a quattro tempi ad iniezione diretta, che funziona indifferentemente con olio pesante, scarti di olio lubrificante, nafta, olio d'oliva, olio di semi, petrolio, benzina, ecc. Le caratteristiche principali di questo nuovo tipo di motore sono basate sullo studio minuzioso della turbolenza interna che permette l'avviamento istantaneo da freddo con qualsiasi carburante e per temperature sino ad 8 gradi sotto zero. L'economia realizzata con questo nuovo motore è di circa il 40 per cento sul consumo di qualsiasi tipo di carburante nei confronti dei motori con carburatore.

Recentemente sono stati a Voghera alcuni tecnici per le prove di un motore tipo industriale, e gli stessi si sono compiaciuti con l'ing. Arona per gli ottimi risultati ottenuti ed in special modo per il funzionamento perfetto con olii vegetali, quali olio d'oliva, olio di semi, olio di arachide, ecc.

Ascensioni di 6° grado sul Sasso di Donna Berta

a... 40 metri sul livello del mare

Vicenza, ...edì sera.

Si possono compiere scalate alpine con ascensioni di roccia di sesto grado, standosene comodamente a 40 metri sul livello del mare? Vicenza, vivaio inesauribile di crodaioli, insegna di sì.

Infatti ogni pomeriggio, a pochi minuti dalla città verso Cogna, si radunano i giovani arrampicatori per allenarsi alle dure prove alpine sul Sasso di Donna Berta, una vecchia cava di pietra abbandonata che costituisce una verticale fascia rocciosa della lunghezza di un centinaio di metri. Essa presenta tutti i passi caratteristici che si possono trovare nelle grandi pareti, dal camino alla traversata, dalla fessura allo strapiombo a tetto, con ogni grado di difficoltà.

Anche Emilio Comici, Medaglia d'oro al valore atletico, venuto a Vicenza ha voluto sperimentare il Sasso di Donna Berta, una palestra ideale. Ecco — per gli alpinisti — una fortuna in casa!

Sul fronte dell'Altipiano, dopo vent'anni

Trentaseimila Caduti riposano nella gloria dell'Ossario di Asiago

L'inaugurazione della monumentale opera fissata per il 17 luglio

Tra la smagliante fioritura dei campi si erge solenne il monumentale Ossario degli Eroi

Vicenza, lunedì sera.

Descrivemmo quell'opera di superba, romana grandezza ch'è l'Ossario monumentale di Asiago un anno addietro in questi giorni, quando essa era ormai prossima al suo compimento e se ne riteneva imminente la inaugurazione. Poi si convenne di rinviarne il rito di consacrazione a questo ventennale della Vittoria che richiama quassù, all'antico fronte di guerra, a decine di migliaia i superstiti di tanti fatti d'arme rivivescenti nei nomi che dopo quattro lustri tornano alle cronache pieni ancora di epico splendore.

Ventinove Medaglie d'Oro

Il Duce ha fissata per domenica 17 luglio la inaugurazione dell'Ossario monumentale di Asiago che degnamente completa il ciclo delle opere costruite dal Commissariato del Governo per la cura e le onoranze alle salme dei Caduti sul fronte vicentino. Dopo le inaugurazioni dell'Ossario del Pasubio nel 1926 — il 20 agosto — e del Cimitero monumentale del Grappa nel 1935 — il 22 settembre — entrambe avvenute alla presenza del Re Vittorioso, la cerimonia, senza dubbio imponente, che il 17 luglio scioglierà il voto di riconoscenza e di devozione del popolo dei Sette Comuni e dei combattenti di tutta Italia, suggellerà il periodo non dimenticabile di queste celebrazioni degli Eroi che, tratti dai vecchi Cimiteri di guerra disseminati in ogni versante degli ex campi di battaglia, riposano nella gloria dei loculi eterni che loro ha donati l'amore della Patria.

I trentaseimila Caduti dell'Ossario di Asiago — fra i quali ventinove fulgidissime Medaglie d'oro — provengono da quaranta di questi soppressi Cimiteri. Il maggiore di essi era quello dal nome fierissimo dei nostri alpini: « Di qui non si passa! » che a Gallio ne custodiva circa ventimila ed era, perciò, dopo quello di Redipuglia, il più grande d'Italia. Provengono, cioè, queste salme dal primo Cimitero di Val Canaglia — il primo che s'incontrava, a quota 900, entrando sull'Altipiano — fino agli estremi posti a monte Lazze, presso il tragico Ortigara, Dosso del Cavolin e ai Campigoletti, quasi affacciati sulla Valsugana come barriera avanzata di eroismo alla invasione nemica.

Non neghiamo che un profondo motivo sentimentale che ce li aveva resi cari nella loro solitaria poesia alpestre fra l'ombra materna delle abetaie, ci avrebbe indotti a conservare quali erano i Cimiteri dalle rosse croci di legno e dalla muta romantica malinconia che, dove sorgevano, avevano creata una inconfondibile nota paesistica e religiosa. Ma la lontananza dai nuclei abitati, la irreparabile azione distruttrice delle tempeste e delle bufere, della neve e del gelo, ne consigliarono la soppressione per raccogliere i sacri resti in più durevoli tumuli.

Questo, in Regime fascista, si è integralmente compiuto e oggi, con gli Ossari del Pasubio, del Grappa e dell'Altipiano e con i Cimiteri di Vicenza, di Bassano, di Schio e di Arsiero, la Provincia che ha per capoluogo la città Medaglia d'oro è, essa sola, orgogliosa depositaria di oltre un quarto dei Caduti di tutta la guerra 1915-18, vale a dire più che centocinquantamila.

L'Ossario di Asiago dalla vetta del colle Laiten nella sua bianca mole si protende come un faro a richiamare l'attenzione degli aerei che sorvolano le Prealpi e che possono agevolmente scendere ad adagiarsi al suo fianco, toccando il suolo del più alto campo di aviazione d'Europa.

Eroi noti e ignoti

Magnifica concezione del compianto architetto veneziano Orfeo Rossato, l'Ossario del Laiten consta di una gigantesca costruzione quadrata avente 80 metri di lato e sovrastata da un arco romano dell'altezza di 55 metri. L'interno è costituito da un grande esagono al cui centro è la cripta accogliente le salme delle Medaglie d'oro — dal diciottenne Romeo Sarfatti al « leone del Castelgomberto » generale Euclide Turba — e da questa cripta si staccano quattro rami formanti una croce latina. Nelle pareti sono i loculi dei Caduti noti e ignoti; agli angoli dei corridoi, scolpiti nel marmo, i bollettini più significativi delle cento battaglie dell'Altipiano che dal primo all'ultimo giorno della guerra conobbe l'alterna vicenda degli eserciti opposti.

E' nella speranza di tutti che venga resa accessibile la grande terrazza sopra l'arco romano dalla quale si abbraccia in prodigiosa visione tutto il fronte e che sulla balaustrata che la recinge siano collocate le freccie indicatrici delle località di guerra, come è stato fatto all'Osservatorio del Grappa e al piazzale della Vittoria a Vicenza.

Già da anni l'Ente provinciale del turismo ha fatto di Asiago una delle mète più significative dei continui pellegrinaggi ai campi di battaglia; con la imminente celebrazione l'Altipiano dei Sette Comuni coronerà nella forma più alta la sua eroica epopea.

Attilio Graziani

La novella di "Stampa Sera,,

Domani sera alla più bionda...

Non cercate Edirety...

E' la più piccola città d'Inghilterra, ma piccola assai, e tuttavia città, con le pretese di una città grande, sul serio: i bei negozii e i caffè di lusso, il corso e le passeggiate, i ritrovi politici e mondani...

Veramente bisognerebbe fare una eccezione e parlare prima di Max. Che nome? Questo, semplicemente, Max, conosciuto come tale, direttore di un tabarin di Edirety, un signore distinto e aristocratico che, per esser molto vissuto e per aver molto goduto, pareva ormai stanco d'ogni piacere mentre non aveva che un solo desiderio: vedere attorno a sè dei volti felici e sorridenti, una notte, fino all'alba.

Puritani? Non si potrebbe dire, ma, in una piccola città, si sa sempre quante volte, in una sera, gira la bussola di un tabarin. Allora i nomi, ad uno ad uno, corrono fra la gente, sospirati, accennati, appena, furtivamente: nè calunnie nè maldicenze, ma un non so che di ambiguo che fa quasi più male di un'accusa spietata.

Tuttavia, senza badare agli effetti, dopo pochi giorni ch'era stato inaugurato, gli uomini di Edirety entrarono al tabarin, alcuni molto giovani, alle prime armi, quasi incerti e paurosi, alcuni, enfaticamente, per una specie di vanità e di esperienza apprese chissà mai, a Parigi o a Londra. Ma era troppo provinciale la piccola città inglese perchè le mogli, le fidanzate, le amanti, seguissero gli uomini nel locale notturno dove, sgambettavano due ballerine ossigenate; farsi vedere soltanto una volta — sia pure assieme ai mariti — nel salone di Max sarebbe significato perdere la stima della città e camminare (verso dove?) su di un falso sentiero.

Ma da quel giorno...

Ascoltate la storia di quel giorno.

***

Max mi chiamò e mi disse:

— Mio caro, bisogna studiar qualche cosa; tu mi conosci, mi vuoi bene, provaci...

Io mi misi a provare perchè, seguitando di quel passo « il tabarin degli uomini soli » avrebbe finito col fallire.

— Si potrebbe pensare a un'attrattiva a una lusinga a un dono, per esempio al più bel vestito di Madleine.

L'idea parve buona e Max pubblicò senz'altro quest'annuncio sui cristalli del tabarin e sui muri della città.

« *Domani sera, alla più bionda signora che interverrà alla mia festa da ballo verrà offerta una magnifica toilette nera, vera creazione di Madleine* ».

Fu semplicemente un'illusione! Quale signora, il giorno dopo della festa, sarebbe uscita dalla piccola e onesta città inglese con un vestito vinto in un tabarin?

Per sette giorni le cose non mutarono.

Al settimo giorno, mentre entravo con qualche funebre amico, Max mi chiamò in un angolo del suo locale e mi confidò il gran segreto.

La mattina dopo il solo giornale che si pubblica a Edirety recava questo annuncio:

« *Domani sera, dopo mezzanotte, danzerò nel mio tabarin la più bella donna di questa città* ».

Era, evidentemente, un richiamo di grido. Alla sera, elegantissime, a fianco dei mariti — timidissime — entrarono le mogli e, più spavalde o sfrontate, le amiche e le amanti.

Max vedeva senza esser visto. A mezzanotte una leggera inquietudine prendeva sopra tutto gli uomini.

Chi sarà? Chi sarà la più bella, « di questa città »?

All'ora stabilita, quasi al proscenio di un teatro ugualmente gaio e mondano, Max, molto fine, molto squisito, vero signore che è lungamente vissuto e che della vita conosce tutti i filtri e tutti i misteri, fece cenno di dover parlare...

***

« Vi ringrazio, signore, di esser venute tutte, questa sera, alla mia festa.

« L'avete allietata con la vostra grazia.

« Ravvivata col vostro splendore.

« Profumata col vostro sorriso. Io so che ritornerete e so anche perchè nessuna di voi è entrata in questa sala prima di adesso — una cosa di cattivo gusto per delle magnifiche signore come voi — ma vi perdono. Se da questa sera, forse — oh! non forse... — comincia una vita nuova io ne conosco il motivo. Io comprendo che, se siete venute è perchè... ».

Le signore che lo ascoltavano provavano un certo stupore.

« Siete venute perchè volevate vedere chi era la donna più bella di Edirety... Siete venute per dire, domani, al marito, al fidanzato, all'amante « non è vero, s'è sbagliato, non è lei! » — Siete venute per questo, solo per questo, giudici severe e implacabili. Sulla vostra fronte, sulle vostre labbra, nei vostri occhi — prima di mostrarvi la donna più bella di questa città — ho colto il vostro verdetto feroce: « non è lei! ».

Gli uomini sorridevano. Le donne non potevano che odiarlo.

« Mie care e gentili signore, io non conosco la donna più bella di Edirety e perciò non posso presentarvela. Ma poichè tutte voi siete le più belle, sono io stesso che dovrei erigermi a giudice, un compito più che delicato e difficile, assolutamente impossibile. Conosco Edirety e conosco voi. Vi ho viste passare nelle strade di Edirety, inguainate nei vostri vestiti, con un tenue aroma di primavera, e pensavo che allora avrei potuto dirvi chi di voi aveva le pupille più luminose, il profilo più fine, la bocca più maliarda... Questa sera, nel mio tabarin teatro unico al mondo, nessuna supera l'altra, forse perchè siete tutte infinitamente belle... ».

***

Max mi spiegò, più tardi la ragione del suo successo. La dico soltanto agli uomini che leggono questa storia: « Con le donne non bisogna mai dire la verità... ».

Giannino Omero Gallo

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

La ripresa dell'offensiva franchista

I navarrini di Valino

a 24 chilometri da Castellon

In tutti i settori del fronte da Teruel al mare i rossi cedono all'azione nazionale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE) Fronte Catalano, merc. sera.

L'offensiva delle truppe nazionali è ricominciata all'alba su tutto il fronte compreso fra Teruel e il mare.

La battaglia si sviluppa maggiormente nel settore centrale, dove le colonne navarresi del generale Garcia Valiño avanzano attraverso i contrafforti orientali della Peña Golosa lungo un asse orientato da nord-ovest a sud-est.

Gli elementi avanzati della I Divisione di Navarra, che hanno accerchiato il paesello di Adzaneta, sono giunti, verso mezzogiorno, a cinque chilometri a sud di questa posizione e a 24 chilometri in linea d'aria dalla città di Castellon de la Plana.

Le ultime ventiquattro ore l'aviazione nazionale ha effettuato tredici incursioni su varie località militari della Catalogna e di altre zone. Quattro incursioni sono state compiute contro Barcellona, cinque contro Alicante, due contro Valenza, una contro Segorbe e Tarragona.

Su quest'ultima città l'azione aerea è avvenuta ieri sera alle 18. Sono state lanciate circa 200 bombe. Pure ieri notte è stata di nuovo bombardata Barcellona, prima alle 4.55 e poi alle 9.15. Le autorità rosse dicono che vi sono stati 38 morti tra i militari e circa 100 feriti ad Alicante dove l'azione aerea si è svolta nel pomeriggio.

Riccardo Forte

L'avanzata dei galleghi di Aranda

Teruel, mercoledì sera.

Le truppe nazionali, nelle prime ore della mattinata, hanno ripreso l'offensiva generale lungo tutto il fronte di Teruel sino alla costa.

Dopo una violentissima preparazione di artiglieria che è durata tutta la notte, alle prime luci dell'alba gli aeroplani hanno ripreso a sorvolare le linee rosse bombardandole furiosamente.

Dopo di ciò le fanterie hanno ripreso le loro operazioni di avanzata in parecchi settori del fronte. Particolarmente nella regione montagnosa gli attacchi sono stati assai accaniti. I franchisti, in tutti i settori attaccati, sono riusciti ad avanzare, minacciando gravemente le comunicazioni bolsceviche.

Per quanto riguarda le truppe di fanteria galleghe si apprende che hanno ripreso l'offensiva in tutta la provincia di Castellon, battendo violentemente la difesa opposta dalle truppe del gen. Miaja, entrando nel cuore della vallata e puntando direttamente su Castellon de la Piana.

Si apprende, anzi, che, nelle primissime ore della mattinata, le truppe di Valino hanno catturato il villaggio di Adzaneta situato a 30 chilometri da Castellon de la Piana.

I marxisti, quando sono stati obbligati ad abbandonare le posizioni, hanno fatto saltare le dighe del fiume, allagando tutta la bassa e fertilissima pianura che si estende verso il sud cercando, così, di creare una grave difficoltà per l'avanzata nazionale sull'obiettivo di Castellon.

Le forze operanti nel settore di Vistabella hanno a loro volta occupato le alture che si estendono all'ovest di Adzaneta, mentre la colonna centrale ha completamente occupato la città di Benafigos al nord-ovest di Adzaneta, stringendo, così, in una morsa di fuoco inesorabile i bolscevichi che sono obbligati a ritirarsi senza sosta.

I rossi continuano a tenere Albocacer, posizione che non riveste alcuna importanza strategica, poichè i franchisti ne hanno completamente occupato le colline che dominano le strade di comunicazione. I nazionali, che sono in possesso della punta di Penagolosa, operano ora in modo di poter aggirare la vallata di Castellon, puntando direttamente sulla città.

L'accesso alle tre vallate dei fiumi Villahermosa ad ovest, Lucena al centro e Zinda all'est ha dato ai generali Varela ed Aranda il mezzo di fare «la guerra delle sacche», sistema usato principalmente nell'avanzata nazionalista verso il mare Mediterraneo.

I franchisti avanzano su tre diverse colonne lungo le tre suddette vallate puntando su Lucena.

Il Gran Quartiere Generale di Salamanca ha, frattanto, diramato le seguenti notizie sulle operazioni delle ultime 24 ore:

Sul fronte di Teruel la nostra offensiva è continuata con l'occupazione del Monte Fuentecilla, di altre alture a sud di Cascia e di altre ancora situate a sud-est del Monte Artigua. I combattimenti proseguono al momento di pubblicare il presente comunicato. La resistenza nemica è stata vinta; le nostre truppe hanno fatto 142 prigionieri.

Sul fronte di Castellon l'avanzata è pure continuata verso il sud; le truppe rosse sono state battute sulla riva settentrionale del torrente Monleon. Le nostre truppe hanno passato il corso d'acqua ed hanno occupato Casa del Turuco e la collina che domina il paesello di Adzaneta contro la quale il nemico ha scagliato alcuni contrattacchi appoggiati da carri di assalto, che sono stati respinti.

Altre colonne hanno pure occupato su questo fronte varie alture, fra le quali quelle di Nogueruela e di Estepa, nonchè importanti posizioni sul torrente della Rambleta ed i villaggi di Chodos e Benafigos.

Sul fronte di Madrid sono stati respinti alcuni contrattacchi alla testa di ponte di Puente del Arzobispo e due carri d'assalto rossi sono stati resi inutilizzabili.

Sul fronte di Estremadura, nel settore di Madrigalejo, abbiamo respinto due attacchi nemici e le nostre truppe hanno raccolto i cadaveri di un capitano e di venti soldati rossi. Cento e nove militi rossi sono stati fatti prigionieri, o si sono presentati alle nostre linee.

In un combattimento aereo avvenuto sul porto di Valenza sono stati abbattuti due apparecchi rossi e ne è stato distrutto un terzo nel settore di Mora di Rubielos.

Notizie raccolte da informazioni da Barcellona dicono, poi, che nel-

IL BIMBO RAPITO

Una banconota pagata da J. B. Cash pervenuta alla polizia

New York, mercoledì matt.

Il giornale *Miami Daily News* annuncia che gli agenti federali sono venuti in possesso del primo biglietto da cinque dollari contrassegnato facente parte dei diecimila dati da James Bailey Cash ai rapitori del figlioletto. Il biglietto fu consegnato da un automobilista al proprietario di una stazione di rifornimento di benzina in prossimità di Jacksonville. Costui, che aveva una lista delle serie dei biglietti, notificò immediatamente il fatto agli agenti federali i quali ricercano l'individuo, che è stato finora minutamente descritto.

Intanto le ricerche continuano nell'intera penisola della Florida.

A Chester, nello Stato di Pennsylvania, il Ministro della Giustizia, Cummings, ha dichiarato che si opporrà al progetto di legge secondo il quale sarebbe considerato reato il versamento di somme ai rapitori. Tale legge, egli ha dichiarato, sarebbe inumana poichè i genitori dei rapiti rischierebbero anche la galera.

Il pittore Gigi Brondi morto nel Camerum francese

Milano, merc. sera.

E' giunta notizia da Douala, nel Golfo di Guinea, che in una località della Camerum francese, verso i confini del Congo belga, è morto il pittore milanese Gigi Brondi, che aveva compiuto i suoi studi artistici a Milano come allievo dell'Accademia di Brera. Durante la guerra egli fu valoroso ufficiale di fanteria ed una grave ferita riportata al Dosso Faiti nel 1916 lo lasciò mutilato e invalido, ma con una Medaglia d'argento. Nel dopoguerra fu tra i più ardenti propugnatori dell'idea fascista; ripresa la sua arte e stimolato dal temperamento avventuroso, viaggiò in Tunisia.

Il principe Guido Colonna sposa a Toronto

una principessa ex-commessa

New York, mercoledì matt.

Il principe Guido Colonna, viceconsole d'Italia a Toronto, ha sposato oggi la signorina Tatiana Conus. La stampa americana si occupa largamente del matrimonio, perchè attribuisce ad esso carattere romanzesco, in quantochè la sposa, figlia della principessa Gregory Iswolsky, era occupata fino alla vigilia delle nozze come commessa in un magazzino di profumerie della V Strada di questa metropoli.

L'avvelenatrice di Liegi

La Becker fa l'ingenua

mentre fra presidente e difensori si scatenano aspre dispute

Liegi, mercoledì sera.

E' continuato stamane, con la ripresa dell'interrogatorio dell'imputata, il colossale processo per veneficio iniziatosi ieri mattina dinanzi ai giurati di Liegi.

L'imputata, come noto, è Maria Becker che è accusata di avere avvelenato, per derubarle, sedici persone facoltose (13 uomini e 3 donne) presso le quali si era fatta assumere come infermiera. Alle pozioni ordinate dai medici curanti l'infermiera aggiungeva, secondo l'atto di accusa, veleni di cui però non si sono trovate tracce.

Sempre secondo l'accusa, la Becker avrebbe compiuto i delitti per mantenere un suo giovane amante che temeva di perdere, al quale regalò, tra l'altro, un'automobile e una casa di campagna. A tutte le accuse la donna, che ha 69 anni, risponde: «Io sono innocente», e i suoi avvocati appoggiano questa affermazione avvalendosi dell'esito negativo dell'esame compiuto dagli specialisti in tossicologia.

Il dibattito, che appassiona vivamente l'opinione pubblica belga, durerà un mese.

L'interrogatorio della Becker, ripreso stamane, si prevede durerà tutto il giorno, mentre l'udienza di domani sarà consacrata ai periti.

La Becker si mantiene sulla negativa e tutta l'abilità impiegata dal Presidente della Corte d'Assise per condurla sulla via della confessione non ha dato finora alcun risultato. L'imputata si è anche data stamane un contegno estremamente umile. Corrisponde esso al suo vero carattere, oppure al proposito ben determinato e studiato di apparire, per quanto più possibile, un personaggio insignificante? A tale riguardo i pareri sono discordi.

Mentre il Presidente spiega ai giurati con quale ingegnosità diabolica la Becker riusciva ad ottenere da troppo compiacenti farmacisti i flaconi di digitalina, la imputata assume un contegno di somma indifferenza. Il Presidente è molto severo contro tale atteggiamento, che attribuisce a odiosa ipocrisia.

Vivaci battibecchi sono stati impegnati tra il Presidente e il Procuratore Generale da una parte e i difensori dall'altra, i quali, ad ogni propizia occasione, denunciano la parzialità con la quale la loro difesa è stata trattata in istruttoria. Il Procuratore Generale, che è autore del documento incriminato dai difensori, si sforza di escludere le critiche di questi ultimi con una certa sorridente filosofia.

Salvo per miracolo da orribile fine

Savona, mercoledì sera.

Mentre il diretto della linea Genova-Ventimiglia stava sorpassando un passaggio a livello poco dopo la stazione di Borgio Verezzi, un bambino decenne, non ancora identificato, ha cercato di oltrepassare i binari, malgrado la chiusura delle sbarre. Il treno lo avrebbe investito in pieno se il piccolo non avesse inciampato nel binario di contro a quello sul quale correva il treno. La caduta, che non gli ha procurato che qualche escoriazione, ha salvato il piccolo da orribile morte.

La falsa tessera e un tentativo di truffa

Milano, mercoledì sera.

E' stato arrestato questa mattina certo Alfredo Rimoldi fu Pietro di 54 anni, abitante in via Tibaldi 10, il quale, viaggiando su una vettura tranviaria cittadina, ha presentato al bigliettario una tessera che però è stata riconosciuta falsa. Costui ha cercato delle scuse e infine ha esibito una patente da conducente di automobili scaduta fino dal 1936. Fermata la vettura tranviaria, è salito su di essa un controllore e lo strano individuo, vistosi perduto, si è dichiarato disposto a pagare la multa. E' stato invece fatto scendere e consegnato agli agenti di un vicino Commissariato. Dalle indagini prontamente eseguite è risultato che costui non è affatto abbonato e per di più la patente da lui esibita è intestata ad un altro nome. Il Rimoldi è stato quindi trattenuto e denunciato per truffa.

Il sinistro ferroviario di Tolone

Una visione dei lavori di sgombero dei binari all'ingresso della stazione di Tolone dopo il sinistro avvenuto al passaggio del rapido Parigi-Ventimiglia

L'uccisione dell'ing. Castiglioni

Una perizia

sulle condizioni di mente della sorella dell'ucciso

Milano, mercoledì sera.

Vi abbiamo già informati che gli avv. Dadea e Venturi, difensori del vetraio Natale Colzani, che dovrà comparire il 23 corrente davanti alla nostra Corte d'Assise per l'uccisione dell'ing. Aldo Castiglioni, avevano presentato al Presidente della Corte istanza di perizia psichiatrica. Ora si apprende che, mentre tale istanza è stata respinta, lo stesso Presidente, su conforme parere del Sostituto Procuratore Generale, cav. uff. Datta, ha accolto quella degli avv. Bentini e Bertani nell'interesse della sorella dell'ucciso Bianca, affidando l'incarico del suo esame psichiatrico al prof. Mario Battistessa del Manicomio di Mombello. Costei, contro la quale, come è noto, pesa la gravissima accusa di avere istigato il Colzani a compiere il barbaro delitto e di aver tenuto fermo insieme alla domestica, Elsa Gorini, il fratello, mentre il vetraio colpiva il povero ingegnere, è descritta dai difensori come epilettica in conseguenza di una caduta, paranoica, tanto che tentò nel 1933 di suicidarsi, e squilibrata con manifestazioni di erotismo patologico. La Questura la dipinge in un rapporto isterica e depravata e i difensori ricordano che lo stesso ingegnere Castiglioni la qualificò una povera demente e ciò in seguito alle cure prodigatele da specialisti che ne consigliarono il ricovero in una casa per malati di mente.

Audaci ladri fugati a Milano

da un vigile notturno

Milano, merc. sera.

Alcuni ladri, penetrati questa mattina all'alba nel cortile della casa segnata col numero 12 di via San Gregorio ed entrati dopo avere scardinato l'inferriata di una finestra nel negozio di pellami del dott. Ernani Solanio, hanno accumulato un bottino di circa 50 mila lire di merce. Mentre però stavano caricando la refurtiva sopra una automobile ferma davanti alla casa, è giunto in bicicletta un vigile notturno, il quale ha imposto ai ladri l'alt. Un tale, fermo sul marciapiede in evidente atteggiamento di vedetta, ha estratto senz'altro una rivoltella e puntandola sul vigile gli ha imposto di tacere e di allontanarsi minacciandolo di sparare. Per nulla intimorito il vigile ha estratto la propria rivoltella dalla fondina ed ha sparato in aria vari colpi per dare l'allarme. I ladri, nel frattempo, avevano rimesso in moto l'automobile, con la quale sono riusciti a dileguarsi per via Benedetto Marcello. Alcuni agenti, accorsi agli spari, sono intervenuti, dandosi all'inseguimento di costoro; ma non sono riusciti a rintracciarli come non sono riusciti a fermare l'individuo che faceva da «vedetta», pure dileguatosi nella nebbia.

La losca attività della banda Perotti

rivelata nel processo al Tribunale di Milano

Milano, merc. sera.

Si è ripreso stamane il processo contro la numerosa banda specializzatasi in furti e truffe di ogni genere.

Le due donne — Maria Perotti, trentenne, impiegata, sorella dei due capi, e Maria Cumetti maritata Baraizza, di 38 anni, domestica — coadiuvavano gli uomini nelle loro losche imprese e, in molti casi, servirono di specchietto per attirare i truffati nella rete. L'associazione era costituita dai più vari elementi e tutti i mestieri e le professioni erano in essa rappresentati: dai meccanici che coadiuvavano la smascheramento delle automobili e delle biciclette rubate, ai mediatori di cavalli, conoscitori delle scuderie prese di mira dai ladri, ai macellai, ai pasticceri, ai commercianti, ai tipografi, ai rappresentanti, ecc.

La combriccola, che operava di preferenza nella nostra provincia, disponeva di varie automobili e di due magazzini, nei quali depositava la refurtiva in attesa di cederla a buone condizioni.

Un bel giorno però la P. S. essendo riuscita a seguire il meccanico Bruno De Zen di Angelo, di 22 anni, riuscì a stroncare la criminosa associazione e ora tutti i suoi componenti che sono comparsi ieri per la prima volta — come vi abbiamo annunciato — davanti ai magistrati della 15ª Sezione del Tribunale assistiti da un vero esercito di avvocati, cercano con ogni mezzo di voler apparire dei pacifici operai e impiegati e di non conoscersi gli uni con gli altri. Ma contro di loro stanno le prove accumulate dalla P. S. su indicazione dello stesso De Zen, che ha precisato in istruttoria le singole responsabilità.

Anche all'udienza di questa mattina sono avvenuti pertanto dei confronti movimentatissimi ed in qualche momento anche drammatici, durante i quali il De Zen ha tentato di smentire quanto disse in istruttoria, mentre i suoi coimputati lo hanno accusato di essere una spia della Questura e di volere rovinare degli onesti padri di famiglia. Il Presidente, cav. uff. Pisani, ha dovuto più volte intervenire e adoperare tutta la sua autorità per sedare i vari incidenti susseguitisi con l'intervento del P. M. cav. Spagnuolo, accusatore implacabile e dei numerosi avvocati della difesa. Il processo durerà più giorni, essendo stati citati ben cinquantacinque testimoni.

Cade dalla moto per non investire il proprio bimbo

Vercelli, mercoledì sera.

A Saluggia (Vercelli) certo Mario Fiandisio ritornava alla propria abitazione in motocicletta quando, per non investire il proprio bimbo che gli era corso incontro, sterzava violentemente finendo contro un albero fiancheggiante la strada. Il poveretto ha riportato la frattura della base cranica.

IL PROCESSO RIGONI

I primi interrogatori delle imputate

Firenze, mercoledì sera.

Nell'udienza di stamane del processo Rigoni il presidente comm. Mele ha proseguito l'interrogatorio della Rigoni Antonia. Essa dice che fin dal giorno fatale 20 ottobre fu sempre assalita dal desiderio di scoprire l'autore di sì orrendo delitto. Le insinuazioni fatte contro la figlia dai parenti non furono a lei dovute. Il giorno 3 agosto 1935 la ragazza avrebbe confessato alle zie Rita e Maria di essere l'autrice del delitto. Essa si recò la mattina di poi dall'Arciprete, raccontandogli il fatto e questi disse di allontanare la ragazza da casa. Fu il giudice Palma che consigliò la sorella e il cognato a far firmare la dichiarazione alla Cristina e il giorno dopo la ragazza fu accompagnata a Verona ove rimase una quindicina di giorni presso dei parenti per poi ritornare a Asiago, ove si confessò all'Arciprete, che quindi l'accompagnò insieme all'Antonia Rigoni in un collegio di Padova. La dichiarazione della ragazza rimase alla mamma, che la chiuse in un cassetto. Dopo il di lei arresto, che avvenne il 20 ottobre, alle insistenze del giudice istruttore il 2 novembre ebbe a fargli nota la dichiarazione della figlia. «Fu lo stesso giorno — osserva il Pubblico Ministero — che il cognato Carli presentò la dichiarazione al comando dei Carabinieri di Asiago, dichiarazione che pervenne alla autorità giudiziaria soltanto il 4». Con ciò la Rigoni vuol dimostrare che non ci fu nessuna intesa fra essa e i parenti per accusare la ragazza. Nega di avere in carcere incitato la Cristina ad accusarsi di avere degli amanti per essere creduta di essere essa l'autrice del delitto e di averla rimproverata dopo la sua ritrattazione. Vengono poi letti i deposti scritti della Rigoni e il Presidente fa varie contestazioni perchè non rispondono alle dichiarazioni fatte oggi in udienza dalla imputata.

Ritrovato in casa ferito gravemente

Trento, mercoledì sera.

Ieri sera si presentava al comandante la Stazione dei carabinieri di Borgo Val Sugana una donna abitante in via Mazzini, la quale raccontava al maresciallo che da tre giorni un suo vicino di casa, certo Giuseppe Ferrai, di 67 anni, che viveva solo nella sua abitazione, rientrato in casa non aveva più dato segni di vita e pertanto temeva gli fosse accaduta qualche disgrazia.

Recatosi sul posto, il maresciallo dei carabinieri, dopo aver bussato inutilmente, faceva forzare la porta. Il Ferrai giaceva al suolo in una pozza di sangue privo di sensi. Prontamente soccorso veniva trasportato all'ospedale del luogo. Sembra che il poveretto dopo di essere rincasato sia stato colpito da una paralisi e nel cadere a terra abbia battuto con la testa sopra un banco da falegname, producendosi gravi ferite al viso e alle mani, che per la lunga giacenza al suolo e per la mancanza di soccorsi si erano poi trasformate in piaghe cancrenose. Il suo stato è gravissimo.

Incassa in proprio i crediti del principale

Verona, mercoledì sera.

Il commesso Benchsi Giovanni, di anni 27, abitante nella nostra città, è stato denunciato all'autorità giudiziaria dal gerente della ditta Onestinghel per appropriazione indebita aggravata continuata, per aver egli incassato in proprio numerose fatture per un ammontare di lire diecimila.

Salvata da un Balilla

Verona, mercoledì sera.

In procinto di annegare in un fossato nei pressi di San Michele, nelle cui acque era accidentalmente caduta, la bambina Anna Fornasa, di anni 3, veniva salvata dal Balilla Cortese Onegiia di Giuseppe, di anni 15, il quale si precipitava, vestito com'era, nell'acqua.

Il grave infortunio di un autista

Verona, mercoledì sera.

E' stato trasportato in condizioni gravissime all'ospedale di Nogara, l'autista Pietro Padovani, di anni 38, il quale, mentre transitava per la strada che conduce nel suddetto paese, nell'intento di evitare di investire un ciclista, sterzava bruscamente andando a cozzare con inaudita violenza contro un carro carico di tavole, una delle quali colpiva fortemente al petto il Padovani.

IL SERPE NELLA CULLA

Lo spavento di una zingara

Roma, mercoledì sera.

Si ha da Teano che la zingara Trota Gelsomina, mentre era sotto la sua tenda, in campagna, presso la località Calvi, veniva ad un tratto colpita da grida di spavento della sua bambina, a nome Maria, di sei mesi appena e che riposava in una vicina culla di vimini. La zingara accorreva per far cessare il pianto della piccina ma, nel prenderla in braccio si accorgeva che attorno al corpicino era avvolta una lunga serpe nera.

Alle grida della donna, il serpente si distendeva e quindi, lasciando la vittima, si dileguava.

In canoa attraverso l'Italia

Il viaggio di alcuni tedeschi

Roma, mercoledì sera.

E' giunta a Roma, navigando lungo il Tevere, una comitiva di undici ginnasti tedeschi, facenti parte di quella Federazione Nautica. Ognuno dei partecipanti della comitiva è provvisto di una barchetta di gomma pieghevole, con la quale ha attraversato alcuni laghi e fiumi italiani. Gli undici gitanti erano giunti infatti in treno da Merano e da qui hanno iniziato, attraverso l'Adige, i laghi di Garda e di Como e infine da Orta, attraverso il Tevere, il loro giro attraverso l'Italia.

Un partito di più in Francia

Gli estremisti socialisti lasciano Blum

e fondano un nuovo gruppo bolscevico

I nazionalisti ammoniscono che la Patria è in pericolo

Parigi, merc. sera.

La temuta scissione del partito socialista francese è da oggi una realtà.

Dopo un'ultima seduta notturna, il Congresso socialista di Royan si è chiuso nelle prime ore di stamane con la ripulsa di due mozioni della sinistra rivoluzionaria. La mozione del gruppo di maggioranza Blum ha raccolto infatti 4872 voti contro 1735 e 1430 voti rispettivamente le due mozioni di estrema sinistra.

Alle tre di stamane, dopo la proclamazione del risultato, i delegati rivoluzionari di minoranza hanno annunciato la creazione di «Partito socialista operaio e contadino», che terrà una specie di costituente nazionale a Parigi il 16 e 17 luglio.

Trattasi virtualmente della creazione di un vero nuovo partito bolscevico, che si accosterà sempre più ai comunisti e a Mosca, pur ostentando una certa indipendenza. Il manifesto dei rivoluzionari dichiara che, dopo avere inteso Blum affermarsi risoluto a far parte di una «unione sacra» in caso di guerra, condanna questa formula ipocrita, che si identifica con quella dei nazionalisti.

Così la disgregazione del Fronte popolare ha fatto un altro passo in avanti.

In sostanza dal Congresso sono emersi per bocca del suo capo Blum tre fatti essenziali: il mantenimento del governo Daladier al potere; che l'intervento in Spagna creerebbe un pericolo di guerra; che è una chimera pretendere di voler spezzare l'Asse Roma-Berlino, che rimane indistruttibile.

Il Governo Daladier, secondo le previsioni, potrebbe contare di rimanere al potere almeno fino alla ripresa dei lavori parlamentari di novembre, dopo il prossimo aggiornamento per le vacanze estive.

Le "destre,, riunitesi per un accordo con l'Italia

Parigi, mercoledì sera.

Il Fronte Nazionale ha tenuto ieri sera al Palazzo degli Sports un grande comizio presieduto dal senatore Henry Lemery, ex-Ministro. La dimostrazione era impostata sul tema: «Per salvare la pace: la Patria è in pericolo».

Oltre venticinquemila persone riempivano il vasto recinto. Erano intervenuti tutti i membri delle Leghe disciolte e dei partiti che nel giorno della festa nazionale di Giovanna d'Arco sfilano abitualmente dinanzi alla statua della Santa. Su un apposito palco avevano preso posto Giorgio Claude dell'Accademia Francese, Pierre Taittinger, deputato, presidente del partito repubblicano nazionale e sociale, Carlo Trochu, consigliere municipale di Parigi e segretario generale del Fronte Nazionale, lo scultore Massimo Real Del Sarte, Leon Daudet e Carlo Maurras dell'Action Française; Jacques Doriot, presidente del partito popolare francese, Claude Farrère, dell'Accademia Francese ed altre personalità.

Primo oratore è stato il senatore Lemery: «Ciò che è in causa — egli dice — non sono le banali gioie del potere, ma il nostro sangue e la resistenza del Paese. Noi ne abbiamo abbastanza di udire gridare: «Aeroplani e cannoni per la Spagna». Noi vogliamo, invece, cannoni e aeroplani per la Francia. Noi vogliamo la pace e se la pace non è più possibile, vogliamo le condizioni della vittoria».

Dopo un breve discorso di Giorgio Claude, prende la parola il signor Taittinger che dice: «Se noi domandiamo un Ambasciatore a Burgos, non è per far piacere a Franco; se noi domandiamo un Ambasciatore in Italia, non è per essere graditi a Mussolini, ma è per servire gli interessi della Francia. La politica dell'assenza è la peggiore delle politiche». L'oratore parla poi delle relazioni franco-italiane che attraversano una fase critica e conclude: «Patrioti, mettetevi in stato di allarme per difendere la Patria, di cui voi siete i migliori difensori, con dignità e onore».

L'ammiraglio Joubert sale alla tribuna e fa la storia della guerra civile di Spagna a proposito della quale rievoca i ricordi che ha riportato da un recente viaggio presso i nazionalisti.

Dopo l'ammiraglio Joubert, ha parlato Massimo Real del Sarte che, dopo avere espresso la sua certezza nella vittoria della Spagna nazionale, ha terminato dicendo:

«Accordiamoci con Mussolini e con Franco affinchè il mondo ritrovi l'equilibrio e la fede».

Doriot ha sostenuto l'idea del fronte unico dei francesi, onde evitare la guerra, e ha concluso: «Bisogna intendersi con Mussolini e con Franco. Un Ambasciatore a Roma e uno a Burgos rappresentano la pace nel Mediterraneo». Dopo Maurras, che ha parlato del suo viaggio in Spagna, Daudet si è felicitato della politica di Chamberlain, che cerca di avvicinare l'Inghilterra alla Francia e l'Inghilterra all'Italia e, per conseguenza l'Italia alla Francia; felice soluzione, capace di assicurare l'equilibrio europeo. Ha concluso sostenendo la ripresa immediata e completa delle relazioni diplomatiche con Roma. L'imponente riunione è terminata al canto della «Marsigliese».

La popolazione germanica

Oltre 73 milioni di abitanti

Berlino, mercoledì sera.

La popolazione totale della Germania dopo l'Anschluss è, secondo la rivista Neues Volk, di 75.140.333 abitanti.

Commenti di Borsa

TORINO, 8. — Sostenuto in un primo periodo, il mercato cede leggermente nel seguito a causa dell'attività ridotta ai minimi termini.

MILANO, 8. — Mercato nuovamente inattivo e così le favorevoli disposizioni di ieri non hanno naturalmente avuto seguito. Fra i settori azionari risultano maggiormente ragguardate le Fiat, Viscosa, Centrale, Breda, Raffinerie L.L. e le Stampati. Pure in regione le Meridionali, Burgo, Pirelli Italiane, Rossari, Eridania, Teti e le Liguria. Resistenti i Titoli di Stato con la Rendita 5% ancora a 94.95, 94.90, Rendita 3.50% a 74.65; Redimibile 5% a 94.60, 94.65 e il Redimibile 3.50% a 70.90 per fine corrente mese.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	15	1.75	1-1-38	74 90	74 90
100	Id. f. c.	81	1.75	1-1-38	74 65	74 65
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1.75	1-1-38	70 70	70 75
100	Id. f. c.	7	1.75	1-1-38	70 90	70 80
100	Rend. 5% '35 c.	5	2.50	1-1-38	94 875	94 90
100	Id. f. c.	5	2.50	1-1-38	95 —	94 95
100	Redim. 5% c.	—	2.50	1-1-38	94 60	94 60
100	Id. f. c.	—	2.50	1-1-38	94 65	94 65
500	I.R.I. 4½% c.	9	11.25	1-1-38	436 —	436 —
500	Torino 4½% c.	20	11.25	1-1-38	454 —	451 —
500	Id. 5% 1933 c.	9	11.25	1-1-38	411 —	415 50
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	435 —	435 —
500	S. Paolo 3½%	63	7.875	1-4-38	400 75	400 75
500	Id. 4 (già 5) c.	6	9 —	1-1-38	446 75	446 75
500	Ferrov. 3% c.	—	8.75	1-1-38	298 50	298 50
500	El. Ferr. 4½% c.	6	11.25	1-1-38	465 50	465 50
100	S.T.N. 1913 c.	11	9.00	15-6-38	101 60	101 60
100	Id. 1913	14	2.50	15-6-38	102 45	102 50
100	Id. 1913 VIII	6	9 —	15-9-38	91 70	91 05
100	Id. 1913 XII	6	9 —	15-10-37	91 60	91 60
100	Id. 5% 1944	6	2.50	1-3-38	95 90	95 90
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	5	10 —	1-1-38	508 —	508 —
500	I.R.I.-Mare 4½	9	11.25	1-1-38	487 50	487 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11.25	1-1-38	478 —	478 —
500	Migl. 4% (cont.)	6	8 —	1-4-38	413 —	415 —
500	Stipel 6%	15	15.00	1-5-38	501 —	501 —
250	Mediterranea	76	21.30	15-4-38	470 —	470 —
500	Meridionali	135	12.25	1-4-38	706 —	702 —
5	Lloyd Sabaudo	37	10 —	22-1-31	3 00	3 10
100	Navig. A. I.	6	13 —	6-4-38	102 —	100 —
100	Torino-Nord	5	8 —	10-4-38	134 50	135 50
14	Italgas	3	0.700	1-4-38	13 175	13 175
50	Sip	11	2.70	14-4-38	32 50	32 75
500	Terni	43	15.00	1-4-38	314 —	312 —
75	F.O.B.	15	4.50	10-1-38	18 50	18 75
100	Valdarno	9	3.00 s.	20-3-38	102 50	102 —
250	Merid. Elettr.	20	5 —	6-6-38	202 —	202 —
[illegible]	Edison	0	9.45	15-4-38	200 50	201 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0.45	11-4-38	9 70	9 05
500	S.T.E.T.	9	15.00	15-4-38	265 —	263 50
100	Asse	41	4.50	1-4-38	76 —	76 —
100	E. Marelli e C.	14	6.30	4-4-38	101 —	101 —
500	Savigliano	33	40.00	4-4-38	788 —	788 —
100	Nebiolo	34	10.50	15-3-38	150 50	200 —
125	Bauchiero	19	13.50	5-4-38	140 —	140 75
3	Tedeschi	3	4.50	5-4-38	60 50	60 25
50	Ansaldo	4	6.25	7-4-31	40 50	40 50
200	Ilva	31	12.00	4-4-38	906 50	900 —
100	F.R.I.C.T.	31	6.30	11-4-38	108 —	108 —
75	Paramatti	5	11.25	5-4-38	105 —	107 —
200	Fiat	25	16 —	21-3-38	387 —	381 —
100	Amiata raggr.	1	12.50	5-1-38	675 —	600 —
100	Montecatini	41	8 —	1-4-38	141 50	141 50
200	Montepone	68	18 —	21-3-38	310 —	317 70
100	Schiapparelli	1	5.40	15-4-38	101 —	101 —
100	Mira Lanza	11	6.55	4-4-38	173 —	173 —
75	C.I.R.	13	6.30	22-1-37	315 —	317 —
75	Gilardini	26	4.05	1-7-37	107 —	107 —
200	Talco Grafite	16	12.00 4.	5-10-37	400 —	420 —
100	A.M.I.C.	9	5.40	7-4-38	94 50	94 50
50	Rumianca	—	5.70	11-6-37	56 50	56 50
75	Florio	—	18 —	1-12-29	56 —	56 —
500	Acqua Potabile	31	7.50	1-7-37	362 —	361 50
55	Venchi-Unica	3	3.15	21-6-37	60 —	60 50
50	Romana Zucch.	31	5.00	15-10-37	70 10	70 —
250	Viscosa	3	27 —	10-4-38	300 50	304 —
75	Valli Lanzo	3	3.60	4-4-38	61 50	60 —
400	Lane Borgosesia	16	16.00	15-3-38	1708 —	1708 —
100	Colon. Merid.	5	15.00	11-4-38	298 —	290 —
75	F.I.S.A.C.	—	1.025	4-10-37	80 —	79 —
100	Cartiera Ital.	113	6.40	6-4-38	130 —	130 —
225	Cartiera Burgo	15	8.00 r.	21-3-38	974 50	971 85
100	Beni Stabili	7	4.10	1-4-38	100 —	100 —
65	Fornaci	19	5 —	5-1-38	152 —	155 50
500	Silos Genova	23	10.50	21-3-38	180 —	157 —
450	Risanamento	25	40.00	24-6-37	680 —	680 —

CAMBI: Parigi 52,70; Londra 94.00; Svizzera 131,75; New York 19.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	94 90	94 85
100	Id. f. c.	94 90	94 90
100	Rend. 3½% c.	74 90	74 90
100	Id. f. c.	74 65	74 65
100	Redim. 3½% c.	70 90	70 77
100	Id. f. c.	70 90	70 90
100	Redim. 5% c.	94 55	94 60
100	Id. f. c.	94 65	94 65
100	G.I.M.	235 —	231 50
500	Centrale	808 —	801 —
1000	Assicur. Gen.	3400 —	3400 —
250	Mediterranea	467 —	480 —
500	Meridionali	708 —	702 —
500	Veneta Costruz.	305 —	306 —
[illegible]	Rubattino	51 50	51 50
1000	Cantoni	2025 —	2025 —
100	Fürter	156 —	991 —
100	Olona	83	83 25
100	Tisina	150 —	150 —
500	Olcese	401 50	401 —
375	De Angeli	201	730 —
150	Cucirini C. C.	400 —	408 —
250	Linificio	402 —	404 —
250	Rossari	531 —	530 —
250	Rotondi	280 —	280 —
25	Tosi	93 —	93 —
150	Colon. Merid.	297 —	297 —
100	Unione Manif.	286 —	280 —
100	Gavardo	643 —	643 —
1700	Rossi	2075 —	2075 —
75	Targetti	88 50	88 —
210	Cemsani	217 —	218 —
75	Bernasconi	77 50	77 —
50	Châtillon	75 50	75 25
250	Snia	287 50	288 —
100	Paschetti	108 —	105 —
40	Baetti e C.	30 50	30 —
50	Ansaldo	40 25	40 50
200	Ilva	901 —	901 50
100	Metall. It.	210 —	218 50
200	Monte Amiata	603 —	600 —
200	Montecatini	141 —	141 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
80	Dalmine	113 50	116 —
150	Breda	127 —	127 —
74	Bianchi	78 50	78 50
90	Isotta	19 175	19 00
200	Fiat	387 —	381 50
50	Reggiane	61 —	61 75
200	Franco Tosi	905 —	905 —
100	Adr. Elettr.	213 —	212 50
100	Cieli	217 —	210 —
250	Dinamo	393 —	393 —
200	Edison	201 —	201 75
200	Id. postergate	271 —	271 —
100	Basso Milanese	181 —	181 —
100	Bresciana	209 —	207 —
100	Valdarno	101 50	102 50
100	Piacentina	150 —	150 —
100	Sarda	57 50	57 —
250	Emiliana	507 —	507 —
100	S.F.I.L.	181 50	180 —
250	Trezzo d'Adda	451 —	451 —
100	Cisalpina priv.	130 —	130 50
100	Id. ordinaria	99 50	10 75
100	Bego	75 50	77 —
500	Comasina	655 —	655 —
50	Sip	32 75	32 50
250	Tirso	109 —	109 50
400	Vizzola	417 —	416 —
250	Merid. Elettr.	202 —	202 —
125	Orobia	[illegible]	[illegible]
500	Terni	314 —	313 75
10	Unes	9 75	9 75
100	Marelli	100 75	100 75
100	Tecnomasio	41 75	44 50
500	Teti	427 50	420 —
500	S.T.E.T.	265 50	263 —
100	Distilleria	178 —	178 —
250	Eridania	478 —	470 —
250	Ramnaria	305 —	301 —
25	Molini Certosa	88 —	88 —
50	Romana Zucch.	70 50	70 75
100	A.M.I.C.	94 50	94 50
14	Italgas	13 10	13 075
100	Mira Lanza	174 —	174 —
100	Osligona	725 —	724 —
7	Petroli	10 15	10 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
75	Aedes	80 50	80 50
400	Fond. Reg. 7%	43 —	43 —
95	Inia. Edilizia	99 —	99 —
100	Fondi Rustici	79 —	79 10
100	Beni Stabili	103 —	103 —
75	La Milano C.	48 —	47 —
95	Saturnia	30 —	18 50
200	Silos Genova	133 —	133 —
40	Sereni	94 —	94 —
200	Cartiera Burgo	974 —	971 50
60	D.I.G.A.	79 50	79 —
100	Italcementi	310 —	310 60
200	Pirelli Ital.	1095 —	1094 —
100	Pirelli e C.	401 —	406 —
—	Richard-Ginori	600 —	600 —
—	Miniera Elsia	304 —	304 —
—	F.I.S.A.C.	79 50	79 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	307 —	308 50
500	Tram. El. Gen.	400 —	390 —
15	Lloyd Sabaudo	3 00	3 00
200	Colon. Ligure	198 —	198 —
250	Off. El. Genov.	361 —	362 —
—	Monterotondo	79 50	79 50
250	Semolaria	374 —	371 —
500	Molini A. I.	980 —	980 —
500	Silos Genova c	157 —	157 —
250	Eridania	470 —	470 —
200	Raffineria ord.	503 —	505 —
500	Ind. Zuccheri	1315 —	1315 —
	TRIESTE		
150	Assicuratr. It.	437 —	437 —
400	Infortuni	1000 —	1000 —
500	Adr. Sicurtà A	1895 —	1895 —
5000	» » B	1765 —	1765 —
500	Cosulich	150 —	150 —
100	Martinolich	80 —	80 —
200	Tripcovich	300 —	300 —
—	Cantieri	171 50	171 50
150	Ampelea	256 —	256 —
200	Siluricio	357 —	357 —

IN TERRA DI ROMAGNA

Ombre di leggenda e luci di gloria

fra gli spalti

di Rocca delle Caminate

Forlì, mercoledì sera.

L'attenzione del popolo italiano converge su Predappio in occasione della visita di S. M. il Re Imperatore alla terra natale del Fondatore dell'Impero. Gli abitanti della ripopolosa vallata del Rabbi, vedranno oggi la macchina del Sovrano passare attraverso i luoghi ormai sacri al popolo; i luoghi dove nacque e visse il Duce.

L'automobile del Re Imperatore salirà, senza seguito di corteo, sola, i tornanti che conducono alla Rocca delle Caminate. La popolazione seguirà, silenziosa, ammirata e commossa la macchina imperiale fino al momento in cui essa scomparirà nell'interno del Castello.

Simbolo di potenza

Come è noto la Rocca, donata al Duce, è un potente faro che alla notte diffonde i tre colori della bandiera nazionale. Molti studiosi si sono interessati di questo antico Castello e hanno raccolto notizie e documenti di notevole importanza per tracciarne la storia attraverso i secoli.

Salire alla Rocca si ha quasi l'impressione di collegarsi più facilmente con tutto il passato.

Il Castello si profila austero sulla cima del monte. Molti dei nostri colli portano ancora questi caratteristici fortilizi medioevali — più o meno ben conservati — che ci attestano come in non lontani così alle fossero ricercate e propizie alla costruzione di fortezze e come alcune di esse abbiano attraversato vicende tumultuose e strane.

La Romagna ne è piena.

Ma oggi, a questo Castello ridonato alla primitiva architettura con qualche leggera variante si appuntano maggiormente gli sguardi. Per salire alla Rocca, ora, non vi sono più tortuosi ed aspri sentieri ma strade asfaltate e ben tenute che il rombo delle automobili riempie col suo allegro ritmo.

Il nome di « Rocca delle Caminate » deriva — non sappiamo se sia storia o leggenda — dai grandi « Camini » che esistevano nelle sale del Castello capaci di accogliere « interi tronchi di quercie al fuoco ».

Le sere, così, passavano liete al chiarore e al caldo delle crepitanti fiammate, fra un bicchiere di albana buona e generosa.

Il Castello era simbolo di potenza e di terrore per gli schiavisti.

Fortezze di un semplice valore pittoresco e storico attraggono oggi il nostro sguardo, e la mente sorvolando di secolo a secolo, la cerca di un'orma che il tempo non abbia distrutto, si arresta meravigliata ed attonita.

Narrano le cronache di Giovanni M.o Pedrino, nel 1387, guerriglie gloriose.

Ma chi costruì il Castello?

Sinibaldo Ordelaffi (1375-'85)?

No. Ordelaffi ne è un restauratore.

Bisogna riportarsi più addietro ancora.

Poi appartiene ai Malatesta nel XV secolo, che avevano già comprato Bertinoro per 25 mila ducati. Un metodo sbrigativo era, appunto, anche questo degli acquisti « in blocco » di un paese coi relativi castelli!

I possessori cambiano col cambiar degli eventi e gli episodi tragici si alternano spesso con quelli quasi umoristici.

Raccontano le cronache di un incidente capitato al Cardinal Domenico Capranica: «Qualche tempo prima il castellano delle Caminate aveva ottenuto dal detto Cardinale, governatore di Forlì, di ammettere nella rocca un suo fratello, mentre lui si recava a Roma.

Quando il Cardinale, con masserizie e bagagli al seguito, nel settembre, alle Caminate per passare le vacanze nell'amena rocca al cospetto della piana romagnola e del mare lontano, il vice-castellano gli fece trovare i battenti chiusi e non ci fu verso smuoverlo: il Cardinale dovette rivolgersi a Fiumana...».

Le vicende incalzano: fughe, ritorni, bufere e vittorie.

Niccolò Piccinini, condottiero dei [illegible] di Milano, viene in Romagna e assegna le « Caminate » a Roberto Montalbotto.

Nuovo ritmo di vita

Nei secoli successivi, nella regione riprende a fiorire l'agricoltura. Non ancora veramente sicura, chè la Romagna è teatro frequente di battaglie, con relative incursioni e saccheggi.

Solo ora splende in tutta la sua ricchezza e prosperità. La vallata, bella di nomi suggestivi di paesi di villaggi e di case ben tenute — davanti alle quali sostano le tipiche figure dei nostri lavoratori e delle nostre floride e robuste campagnole — è seminata e meravigliosamente coltivata.

I colli digradano razionalmente bonificati, là dove, prima, erano brulli calanchi e terreni deserti.

Oggi è tutto un giardino. Non vi è palmo di terra che la mano dell'uomo non abbia reso fecondo: non vi è pendio che non si adorni di una propria vegetazione. I campi sono arati, le vigne ben disposte ed allineate, gli alberi potati, le siepi pareggiate come tanti brani muricciolì che si perdono nello sfondo lontano. Ordine, lavoro, fertilità, bellezza. Un senso di gioia e di benessere domina la Rocca da queste alture.

Non più un rudere cadente come qualche anno addietro, abbandonato nelle solitudini dell'Appennino, ma un monumento circondato da un nuovo ritmo di vita.

Il Capo del Governo appare, ogni tanto, quassù, quasi a riposarsi dalle diuturne fatiche della Sua opera poderosa e gigantesca; qui sosta alcune ore, un giorno, due e, forse, il Suo spirito dinamico si sente per un attimo cullato nella quiete di questo silenzio e di questa poesia « fra la terra il cielo » nel ricordo e nella visione panoramica dei luoghi che Lo videro fanciullo, già infervorato dai primi sogni di gloria, che gli apriranno le vie alla grande ascesa.

Oggi il Re Imperatore consacra con la sua presenza questa ricca terra, madre di ribelli tenaci e laboriosi. Oggi, il Re Imperatore compirà il pio gesto di onorare le tombe dei Genitori del Duce deponendo su di esse due corone di fiori freschi con i nastri recanti le cifre d'oro del Re Vittorioso.

La Rocca che si erge maestosa tra la fitta vegetazione

L'ingresso principale della Rocca

Affreschi del Pordenone che tornano alla luce

Pordenone, mercoledì sera.

Una importantissima scoperta è stata fatta in questi giorni nella chiesa del rione di Villanova: i sondaggi sotto gli strati di calce che coprivano le pareti della cappella del coro hanno portato alla luce alcuni affreschi del maggior pittore friulano, Gian Antonio da Pordenone, del quale, nel prossimo autunno, sarà solennemente celebrato il quarto centenario della morte. La chiesetta, un gioiello dell'architettura cinquecentesca, presentava il soffitto del coro affrescato dal Pordenone e perciò era stata dichiarata monumento nazionale. Ora i sondaggi hanno rivelato che anche le tre lunette dell'abside e le sottostanti pareti sono affrescate. Nelle tre lunette è rappresentata la scena dell'incoronazione della Vergine tra cori di angeli; la parete di sinistra raffigura Gesù dinanzi a Pilato e Gesù flagellato alla colonna; purtroppo le ingiurie del tempo hanno irreparabilmente rovinato gli affreschi delle altre due pareti dei quali non rimangono che poche traccie, tra cui una mirabile testa di angioletto.

La Pentecoste a Postumia

45.000 visitatori

Trieste, mercoledì sera.

La sagra sotterranea di Pentecoste tenutasi nell'interno delle grotte di Postumia ha avuto quest'anno un successo spettacoloso di folla, quale non si era mai registrato negli annali di questa stagione turistica. Treni popolari da Trieste, Fiume, Venezia, Udine, Gorizia, Milano, Bologna e Firenze hanno scaricato a Postumia migliaia e migliaia di persone e così pure i treni ordinari. Dalla Jugoslavia sono arrivati tre treni speciali, uno con circa 500 gitanti dalla Svizzera, un altro dall'Ungheria e oltre 3 mila jugoslavi hanno dovuto rinunciare alla gita data l'impossibilità di procurarsi in tempo il passaporto per l'estero.

Si calcola che in queste due feste di Pentecoste non meno di 45 mila turisti abbiano visitato le Grotte di Postumia.

Il maestro di Roccaverano e la servetta ventiduenne

La perizia psichiatrica afferma che il vecchio ha la testa a posto...

Alessandria, merc. sera.

Si è ripreso il dibattimento a carico della [illegible] Augusta Pistone vedova Zunino, di 47 anni, e della figlia Maria Zunino, di 22 anni, entrambe imputate di circonvenzione d'incapace nei confronti dell'ex-maestro e segretario comunale Luigi Cavallero, di 80 anni.

Costui, collocato in pensione nel 1928 e rimasto in seguito vedovo, dopo una breve permanenza presso il figlio Gustavo, impiegato a Luino e di dove era fuggito attraverso un viaggio movimentatissimo per ritornare alla sua Acqui, aveva venduto il 3 luglio 1937 con atto del notaio Morbelli tutti i suoi beni situati in Roccaverano, riservandosene l'usufrutto, alla sua domestica Maria Zunino e alla di lei madre. Da tale vendita egli aveva ricavato l'importo di 15.000 lire, ma a detta dei competenti, la proprietà era valutata ad una cifra fortemente superiore.

Di qui la denuncia dei figli del Cavallero, Gustavo e Giovanni, contro madre e figlia Zunino, asserendo che costoro, abusando della imbecillità senile del loro genitore e sull'illecito ascendente che su di lui esercitavano, avevano circuito il pensionato per venire in possesso dei suoi beni. Il perito, dottor Paolo Carezzano, avuto da incarico ricevuto dal Tribunale, ha riferito sulle condizioni mentali del Cavallero; questi, secondo la relazione del perito, è tuttora vegeto ed arzillo.

« In sostanza, dice il presidente Bissoni dopo la lunga esposizione del perito, un temperamento sano e vigoroso e compos sui ».

« Precisamente », conferma il dottor Carezzano.

Il presidente, esaurita ormai la discussione, rinvia la causa a lunedì prossimo, 13 giugno, per l'attesa sentenza.

Due ladri... che erano tre

Un appuntamento mancato e il ritrovamento in carcere

Vercelli, mercoledì sera.

Dall'interrogatorio dei due ladri assicurati, come si narrò ieri, alla giustizia dal vigile urbano Oreste Beretta — il ventottenne Pietro Bosia ed il ventiseienne Renzo Fulcheris da Chiavazza — è risultato che i due compari erano partiti da casa con un terzo compagno, certo Scaglia, e che tutti e tre avevano rubato tre biciclette a Biella, partendo poi sulle stesse alla volta di Vercelli. Cammin facendo vendettero una bicicletta ad un contadino di Buronzengo per 80 lire, e le altre due ad un ciclista di Collobiano, per 150 lire l'una. Quindi si erano portati a Vercelli a piedi. Ospitati da un loro degno amico, essi poi si diedero a caccia di biciclette, mentre il Bosia pensava bene dei soldi ottenuti dalla vendita delle biciclette e debitamente ripartita tra loro, di mandare per vaglia ben 10 lire alla moglie, cui dava ad intendere di essere in giro a vendere carta da lettere.

Usciti per le loro operazioni a mezzogiorno si trovavano all'appuntamento prefissato in piazza Cavour solo in due: il Bosia ed il Fulcheris. Lo Scaglia aveva tentato di rubare una bicicletta, ma era stato sorpreso ed arrestato dal maresciallo Miceli della P. S. Nel pomeriggio anche gli altri due dovevano farsi acciuffare dal vigile Beretta. E così, anzichè in piazza Cavour, si sono trovati riuniti in carcere.

Lieve condanna a un segretario comunale

Piacenza, mercoledì sera.

Si è concluso il processo a carico di Giovanni Garbarini di Carlo, d'anni 34, segretario comunale di Rivergaro. Egli doveva rispondere di falso e peculato: per avere il 14 settembre 1937, nella sua qualità di Segretario, al fine di eseguire il reato di peculato, emesso nell'esercizio delle sue funzioni un mandato di pagamento di 1200 lire, attestando falsamente che la somma era dovuta alla Ditta Cefalotti di Piacenza per servizio d'automobile da questa prestato a favore del Comune e per caserai il giorno successivo, mediante indebita emissione del mandato di pagamento, appropriato della somma di lire 1200; per avere poi in Rivergaro il 9 febbraio e 5 marzo 1937 al fine di eseguire il reato di peculato, firmato, nell'esercizio delle sue funzioni di segretario comunale, il verbale delle deliberazioni podestarili e il mandato di L. 1047,30; attestato, falsamente che questa somma di denaro era a lui dovuta per rimborso di spese ed indennità di un viaggio effettuato a Roma nell'interesse del Comune, e per avere il 5 marzo 1937 in Rivergaro, mediante indebita emissione e riscossione del mandato di cui sopra appropriatosi della somma di L. 1047,30.

Il Tribunale ha dichiarato Giovanni Garbarini colpevole del reato di falsità ideologica, escluse le circostanze aggravanti per avere commesso il reato per eseguirne un altro e lo ha condannato alla pena di anni uno di reclusione: ha ordinato la sospensione per anni 5 dell'iscrizione della pena, come sopra inflitta; ha assolto il Garbarini del reato di peculato per insufficienza di prove.

VITA TEATRALE

La lirica all'Alfieri col tenore Tamagno

Dopo le recite della Compagnia del teatro moderno, che finiranno col 13 corrente, avremo all'Alfieri una breve stagione lirica che comprenderà le opere *Cavalleria Rusticana* coi *Pagliacci* e la *Traviata*. L'interesse di questo breve corso di rappresentazioni d'opera sarà dato dal fatto che nelle opere di Mascagni e di Leoncavallo canterà il giovane tenore Tamagno che tanto fece parlare di sè con le prove sostenute al noto concorso per le rivelazioni dei nuovi artisti.

Il Tamagno, un laborioso operaio dotato di voce squillante estesa e robusta, si dà non far torto al nome del più grande tenore del mondo, è assai noto ai nostri lettori, ai quali ne parlammo largamente a suo tempo. Egli sarà Turiddu, e quanto se ne dice da chi lo sentì, eccezionale.

Anche per la *Traviata* si avrà un buon complesso di artisti. Maestro concertatore e direttore sarà Carlo Moresco che già diresse all'Arena di Verona ed in altre grandi stagioni, dopo aver debuttato con la *Gioconda* al Carlo Felice di Genova.

La prima di *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* avrà luogo la sera di giovedì 16 giugno.

Replica di *Mani in alto!* Domani: *La buona figliola* di Sabatino Lopez

ALL'ALFIERI la Compagnia del Teatro Moderno è stata ieri sera vivamente applaudita in « Mani in alto! », la brillante commedia di Guglielmo Giannini, che verrà replicata questa sera. Domani sera un'altra interessante ripresa: « La buona figliola » di Sabatino Lopez. Venerdì l'annunciata novità di F. Guidi di Bagno: « Farfalla ».

Una recita del "Nido delle Lucciole,, con una rivista di Drovetti

Domani sera, alle ore 17, avrà luogo al teatro Alfieri, come abbiamo già annunciato, una rappresentazione per il Teatro Stabile dei Fanciulli. Si rappresenterà la « Sagra del mare », rivista in tre tempi di Giovanni Drovetti, musica del maestro Edoardo Guerrini. In questo lavoro si esaltano le bellezze del mare e gli eroismi dei nostri marinai. Essa è interpretata dai piccoli artisti del « Nido delle Lucciole », diventati per questa eccezionale circostanza cantanti, attori e ballerini. L'incasso è devoluto alla Fondazione del Teatro Stabile dei Fanciulli, approvata dal Ministero della Cultura Popolare.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

17,50-18,5: Notiziario libero sorte dell'Impero - Boll. presagi - Cronache dell'automobilismo — 19,30: Lezione di lingua inglese — 19,40: Musica varia — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orch. d'archi — 21: Trasm. da Praga: Concerto sinfonico-vocale - Orch. della Radio di Praga diretta da O. Jeremias — 21,30: « Dammi il braccio, mia piccina », commedia in 1 atto di E. Serretta — 22,5: Concerto del Quartetto Marchi della camerata musicale romana - Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22,40: Musica da ballo — 23,15-23,55: Quartetto Jazz Zuccaro.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

20,30: « Parigi che dorme », operetta in 3 atti di C. Lombardo - Nell'intervallo, Asterischi, indi musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Selezione di canzoni (Orch. Cetra) — 21,30: Attualità — 21,45: Concerto della Banda di P. S. diretta dal M.o Marchesini - Nell'intervallo: Conversazione di E. Lombardi — 22,45: Musica da ballo, sino alle 23,55 — 23: Giorn. radio.

LIRICA - **Lille-Tolosa:** 20,30: Trasmissione dall'Opera; **Monte Ceneri:** 20,45: « Fedora », op. di Giordano; **Londra R.:** 21: « The Silent Melody », operetta di [illegible] Groswener. — **PROSA** - **Parigi T. E., Lione:** 20,30: Dal Théâtre des Mathurins; **Francoforte:** 21: « Il berretto a sonagli », comm. di Kahlmann; **Sottens:** 21,45: « Amfitrione », di Molière.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	[illegible]	45
MILANO	76	40	[illegible]

IL SOLE sorge domani alle 4,42; tramonta alle 20,13. **La LUNA** sorge alle 16,4, tramonta alle 2,24.

ANNIVERSARI DEL 8. — Il Consiglio degli Stati svizzeri riconosce de jure l'Impero d'Etiopia (1937).

L'OROSCOPO DEL 8. — Una dissonanza fra Mercurio e Giove sarà la configurazione più importante della giornata. Il Destino cercherà di contrariare i nostri progetti, ci esporrà a malignità e calunnie generandoci noie da parte di servi od inferiori. Per contro si dovranno evitare i viaggi, i contatti con superiori. Nella sera il Sole in quadratura con Nettuno non sarà propizio alla morale e potrà creare avvenimenti mondiali sfavorevoli.

(Mario Segato).

SALONE DE « LA STAMPA ». — Sabato 11, ore 21,15, concerto E. Pierangeli e Amalia Pierangeli Mussato.

CONFERENZE. — Giovedì 9, ore 21, via M. Gioia 24: « Geremiadi di un viticultore », tenuta G. Ricardi-Cantanni. — Venerdì 10, ore 21,15, R. Università: « Storia e comunismo » (Paolo Orano).

I SANTI DEL 8. — S. Primo, S. Ardulno, beato Giovanni Orsini vescovo di Torino nel 1349.

FUNZIONI DEL 8. — Maria Ausiliatrice: ore 6 benedizione di nove nuovi altari impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo; 10, Pontificale solenne; 17 e 20,15, discorso di un Ecc.mo Vescovo e benedizione solenne.

FIERE DEL 9. — Avigliana, Vinadio, Nucchiero, S. Damiano Macra.

IMPOSTE. — Il giorno 10 scade la rata bimestrale delle imposte, sovraimposte e tributi locali.

GITE. — Castelli Valdostani il 12 corrente (Pro Arte e Coltura). — Monte Palavas, 12 corr. (U.G.E.T.).

IN CUCINA E IN CASA

TORTELLI ALLA FIORENTINA. — Preparare un ripieno di carne cotta di vitello tritata e passata al burro ben fritto, un po' di parmigiano grattugiato e un po' di mollica di pane inzuppata nel latte. Preparare poi una sfoglia a questo modo: 3 etti di farina, 30 grammi di burro, un po' di sale, impastare con mezzo bicchiere di latte tiepido e lavorare ben bene. Stendere la pasta in sfoglia dello spessore della tagliatella fine. Tagliare dei ravioli a forma di rombo racchiudendo nel doppio fondo di pasta un poco di ripieno. Appena fatti, friggerli in olio abbondante e caldissimo.

ALLUMINIO. — Per evitare che si righi pulirlo con sapone di Marsiglia e pula di riso oppure con un tampone di crine vegetale.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 2) Nel rituale funerario degli Egiziani, il papiro dei morti; 4) Poeta lirico di Mitilene, creatore della strofa alcaica; 6) Titolo supremo di magistrato politico dell'antica Atene; 8) Le iniziali del primo presidente dell'Accademia d'Italia; 9) Fiume della Svezia; diminutivo femminile; 10) Fase lunare; 13) Interiezione di meraviglia; 14) Così se precede la notte! 16) Di qualche importanza; 17) Dove i polli ingrassano; 18) È messa in evidenza nei vagoni merci; 19) Preposizione; 20) L'eroe nazionale spagnuolo, soprannominato Campeador; 22) Sovrano; 23) Incapace; 26) Può esserlo il formaggio in grana; 27) Danza spagnuola eseguita da una sola ballerina, che alterna colle nacchere il canto vocale.

Verticali: 1) Che non si può frenare; 2) Grosso cervo dei paesi nordici; 3) Mammifero che si ciba a preferenza di animali morti; 4) Ascension retta; 5) Pizzo presso Samaden; 6) Abitano la valle dell'Adige; 7) Esaltare, promuovere a dignità; 8) Lo sono i capelli ossigenati; 11) Tante quante sono le navi; 12) Nome greco dell'isola [illegible] delle Sporadi; 13) Una delle mogli di Giacobbe; 14) Un tempo sportivo; 15) Lo Stato di Alabama (S.U.A.); 20) Comoso; 21) Plutone e l'inferno; 24) Nuovo Testamento; 25) Articolo.

INCASTRO (4, 4: 8)

Lo fu Circe e pure Alcina
Ma è qui la Caterina
Or vivanda di farina.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Labirinto:

« Alle Olimpiadi si fa la prova generale della salute del mondo; visita medica generale ogni quattro anni ».

Croce magica:

S M F F
C I I E
S C E N A R I O
M I N E S T R A
F I A S C A I O
P E R T A N T O
I R I T
O A O O

Frin

Appendice di STAMPA SERA (104

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— So io forse se partirò? — chiese Gerardo con accoramento.

— Io so che partirete! — disse flemmaticamente il colonnel. — Quello che risulterà dalla vostra partenza, dalla mia, da quella di Koermère, che il diavolo se lo porti, non lo so ancora, ma credo, caro ragazzo, che quando avrete dato denaro, come dicono i vostri marinai, dovrete faticare non poco. Dunque insisto: in caso di pericolo grave... lanciate l'S.O.S.... ed al momento delle spiegazioni, dopo che l'affare sarà finito, fate vedere questo foglietto col motto che gli sta dietro, ed il timbro.

Gerardo girò la carta e sotto un timbro rosso al centro del quale era la corona reale, lesse queste parole:

Per mio ordine e servizio
GIORGIO.

— Sì! — disse Hawkins — È la scrittura ed il timbro di Sua Maestà. Dopo di averla adoperata, voi capite che a me non resterebbe altro che suicidarmi. A meno che...

— A meno che? — chiese Gerardo.

— ... che tutto non si aggiusti per il meglio. Posso io saperlo?

— Rifiuto! — disse Gerardo — Non voglio che... che...

— ... Non volete che mi bruci le cervella?

— No...

— Pertanto... due anni fa a Rabat e... anche tre settimane fa, qui, mi avreste schiacciato la testa o colpito al cuore con la massima gioia. Non è così?

— Lo confesso — disse Gerardo con imbarazzo — ma non è la stessa cosa. Ed io non posso accettare quanto mi proponete!

— Bisogna accettare — disse il vecchio con autorità — Giocheremo il gioco, insieme, fino a nuovo ordine. Io, colonnello Moonck, ho preso la mia decisione! Prendete la vostra, capitano di Montalban!

In piedi, egli parlava, a voce forte e ferma.

Gerardo impressionato da quel rude cinismo e da quella singolare nobiltà, lo guardava in silenzio. Non sapeva se doveva tendere tutte e due le mani a quell'uomo, oppure coprirlo di pugni.

— Perchè mi dite tutto questo? — chiese infine — E perchè mi parlate della vostra sorte? Per[illegible] fino ad oggi avete fatto la mia infelicità e la disperazione di Maggie, e adesso venite a dirmi che volete fare il mio gioco? Fino ad ora siete stato contro di me, e se non mi avete disonorato non è certa colpa vostra, dal momento che voi avete fatto di tutto per riuscirci. Allora? Rispondete, colonnello Moonck, poichè tale è il vostro nome!

— Risponderò — disse il colonnello.

Alle parole di Gerardo era divenuto di un pallore cenerognolo... Poi disse con voce ferma e calma:

— Vi ho detto quanto dovevo a voi e a me. Ve l'ho detto, perchè battendomi contro di voi ho dovuto abbassare la mia bandiera davanti alla vostra nobiltà di animo, la fermezza del vostro carattere ed il senso altissimo che avete dell'onore militare e del dovere. Se sono stato contro di voi e Maggie è perchè ho dovuto farlo... Era mio dovere... Ero comandato... Ma adesso...

S'interruppe bruscamente, poi facendo un passo verso Gerardo, gli mise una mano sulla spalla:

— Ragazzo, sapete che cosa è il rimorso?

— Sì! — disse Gerardo a voce bassa.

— No! Voi, non potete sapere che cosa è il rimorso contro l'onore! Ma io lo so!... Tanto che, fino a che ho combattuto contro i miei simili o contro gli indigeni, non ho fatto altro che ridermi di loro. Un giorno un vecchio compagno d'armi mi affidò sua figlia. Quando la vidi per la prima volta, ella aveva undici anni. Era una ragazzina alta, dai capelli neri, mal vestita, mal calzata, dall'aria selvaggia, e nel cui viso gli occhi troppo grandi non mi dicevano niente. La collocai in una pensione di ragazze. Ella fu curata, allevata... Non la rividi che quando ebbe diciott'anni. E fu per me uno stupore. La crisalide era divenuta farfalla. Allora pensai che... veramente... una ragazza così bella, intelligente, istruita, gaia, sarebbe stata fra le mie mani uno strumento magnifico. E feci di lei uno dei nostri agenti. Le feci sposare un lord nobile come un re, poichè grazie al suo nuovo rango ella potesse penetrare nel gran mondo al fine di vedere, di capire, di sedurre e di... servire! Non mi ero sbagliato, Gerardo! Ella servì con gioia, con fierezza, con passione. Fino al giorno in cui vi incontrò...

— Maggie! — mormorò Gerardo.

— Sì... Maggie... Per costringerla ad obbedirmi dovetti minacciarla, agire come un ruffiano, è la parola, io che avevo il mio orgoglio. Fino allora avevo combattuto contro uomini, ferro contro ferro, ed avevo più volte pagato col sangue... Ma con lei...

— So! — disse amaramente Gerardo. — Mi ha tutto confessato, proprio qui, il giorno in cui potei convincermi che mi aveva tradito, derubato, nonostante il suo grande amore... ed il mio amore per lei. Perchè avete fatto questo?

Hawkins rispose semplicemente:

— Voi, sulla scacchiera, nel gioco dei miei avversari, siete un cavaliere. Ho giocato contro di voi... Gli avvenimenti fecero sì che giocassi una partita nulla, e che mi esponessi al motteggio dei miei simili, di me stesso. Io, il colonnello Moonck, « l'irriducibile vecchio uomo », uno dei pilastri dell'I.S.S., avevo subito scacco matto da un piccolo semplice luogotenente francese! Giurai di prendere la mia rivincita. L'ho presa. Ora siamo pari. Ma a prezzo del cuore di quella povera ragazza innocente... Questo il mio demone famigliare me lo ripete ogni notte...

— Ma questo gioco terribile che avete giocato contro di me, lo giocherete contro i vostri...

— Fino al momento in cui avrò riparato... salvando voi e lei...

— Sarà un tradimento...

— Sì, se fossi ancora in servizio... Ma io mi sono fatto radiare dai ranghi.

— Andiamo! — esclamò Gerardo. — Non è possibile!

— Non mi credete?

— Potrei anche credervi... Ma...

— Ma?

In quel momento risuonò un lungo fischio modulato, sottolineato da tre colpi di claxson ritmati.

(Continua)

Un servizio postale economico e della massima rapidità

Una comunicazione diffusa, che giunga sicuramente a destinazione dalla sera alla mattina è di indubbia utilità in moltissimi casi, ma sopra tutto negli affari. Questo servizio misto ed è quello dei « Telegrammi Lettera », che offrono anche eccezionali vantaggi di economia. I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (62

TORINO DI GIORNO

Dalle Provincie italiane

Per i bimbi

ALESSANDRIA. — La Federazione Provinciale dell'O.N.M.I. nel corrente anno ha sovvenzionato per la refezione ai bimbi poveri 30 asili infantili per un importo di lire 50.000.

Botte e pace

ALESSANDRIA. — Il contadino Pietro Cappello, di 45 anni, da La Monferrata, rincasato stanco dal lavoro e non avendo trovata pronta la cena, colpiva a pugni la moglie Maria Olivero, di 33 anni, la quale, per difendersi, spezzava sulla testa del marito una bottiglia. Rappacificati in seguito, i coniugi sono tuttavia ora comparsi a giudizio per reciproche lesioni aggravate; il tribunale, difesi avv. Passo e Vergia, ha assolto: la moglie per legittima difesa ed il marito, ritenuto colpevole solo di percosse, per mancanza di querela.

Valenza e Villabella

VALENZA. — Con Decreto Legge il Comune di Villabella è stato aggregato a quello di Valenza. Il nuovo concentrico, dista dalla nostra città sette chilometri ed ha una popolazione di 420 unità. La popolazione valenzana viene in tale modo a superare le 12.000 persone.

Disgrazia sul lavoro

VALENZA. — Mentre l'agricoltore Carlo Possani, di anni 30, da Mirabello si trovava in un suo podere intento a lavorare con un aratro, per il capovolgimento dello stesso, veniva investito e gettato a terra, riportando la frattura degli arti inferiori ed una lesione al bacino.

Preso da una cinghia

VALENZA. — Mentre stava lavorando presso una macchina munita di cinghia di trasmissione, certo Pietro Consalvi, di anni 45, da Valmadonna, era preso con la manica destra della camicia fra la cinghia e la puleggia e lanciato contro un mezzo dopo un salto di qualche metro. Il Consalvi riportava la frattura di alcune costole e la distorsione del braccio destro.

Medaglia di bronzo

AOSTA. — Alla memoria dell'eroico artigliere Bros Eligio da Quarto Pretoria che il 21 gennaio 1936 nella cruenta battaglia di Passo Uarieu trovava eroica morte è stata concessa la medaglia di bronzo al Valore militare con la seguente motivazione: «Fatto segno a fuoco di fucileria da ogni parte, continuava la sua opera di puntatore con mirabile calma e sicurezza, finchè cadeva colpito a morte. - Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV».

Cade in un burrone

AOSTA. — Il viticoltore Costante Quey, di anni 23, da Montjovet era intento a legare delle viti ai pali di sostegno in un sito pericoloso quando la pietra su cui poggiava cedeva. Nonostante i disperati sforzi per aggrapparsi ai cespugli della rupe su cui era caduto, egli andava a rotolare in un piccolo burrone. In seguito alle ferite riportate alla base cranica decedeva quasi subito.

I valichi turistici

AOSTA. — Molti turisti chiedono se, a causa della poca neve caduta quest'anno, i valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo saranno riaperti in anticipo. Si può affermare che l'innevamento, sebbene inferiore agli altri anni, è stato comunque rilevante. L'alta cresta sulla strada non può essere tolta senza l'aiuto di giornate calde che provochino un rapido scioglimento. Tuttavia si ha motivo di ritenere che i due valichi saranno aperti fra una decina di giorni.

Una mina che scoppia

BIELLA. — In una cava presso Favaro, alcuni operai stavano caricando una mina, quando inavvertitamente ne hanno provocato l'intempestivo brillamento. Dal pietrame sono stati colpiti il trentatreenne Giacomo Mosca di Biella, e il trentunenne Emilio Zanella, Pralungo, da Coretto-Favaro, i quali hanno riportato gravi ferite.

Cascinali in fiamme

BIELLA. — A Curino, un improvviso incendio in borgata Olerra, ha rapidamente investito ben sette cascinali, per fortuna non abitate in questi giorni, ove erano depositati molta legna, arel, fieno e, in alcune, vino. Le fiamme hanno preso subito proporzioni tali che non è stato possibile avvicinarsi per tentarne lo spegnimento.

Grave caduta

CAIRO MONTENOTTE. — Certo Francesco Pesizzi, di 37 anni, lavorando a Ferrania, cadeva da un'impalcatura fratturandosi la base cranica; è ricoverato all'ospedale di Savona con prognosi riservatissima.

Nozze d'oro

COMO — Con la benedizione del Pontefice e del cardinale Schuster, i coniugi Alfredo e Maria Rustici, da Tremezzo, hanno celebrato le loro nozze d'oro. I Duchi di Aosta e di Genova hanno inviato alla coppia i loro auguri.

Magazzino in fiamme

COMO — Per cause non ancora ben precisate un violento incendio è scoppiato nel magazzino del signor Vittorio Rocca, a Bizzaglio, distruggendo un ingente quantità di cuoio e di cotone e causando danni rilevanti.

Ustionato da corrente

GALLARATE — L'elettricista Giuseppe Bolleri di Giuseppe, di anni 34, di Gallarate, occupato presso l'officina elettrica delle Ferrovie dello Stato, mentre era intento al suo lavoro veniva investito da una violentissima scarica elettrica. Trasportato all'ospedale l'infelice vi è stato ricoverato in gravi condizioni avendo riportato ustioni di terzo grado alla spalla, al torace e al collo ed altre di secondo grado in diverse parti del corpo.

Un ordigno esplosivo

VICENZA — Mentre in una malga presso Enego la ventiduenne Agnese Dalla Palma accudiva alle faccende domestiche, un ordigno residuato di guerra, nascosto fra la legna posta sul focolare, esplodeva. Le schegge investivano la giovane donna, producendole gravi ferite in varie parti del corpo.

La caduta di un ragazzo

FERRARA — Il dodicenne Valentino Mazzanti di Carlo, da Ferrara, stava trastullandosi con coetanei quando cadeva improvvisamente a terra per aver posto un piede in fallo. Nella caduta il fanciullo riportava la frattura dell'omero sinistro. E' stato ricoverato e trattenuto all'ospedale.

Infortunio sul lavoro

FERRARA — E' stato ricoverato in gravi condizioni all'Arcispedale S. Anna il manovale muratore Carlo Collini di Gabriele, di anni 24, da Ferrara, il quale cadendo da una impalcatura ha riportato varie ferite alla testa. Dato il suo stato venne trattenuto con prognosi riservata.

Mortale investimento

FERRARA — Un'automobile guidata dal notaio Carlo Gairini, a pochi chilometri dalla città, investiva il ragazzo Cervellati Umberto di Nazzareno, da Cassana di Ferrara, che era sceso da un carro agricolo mentre stava incrociando con l'auto, ed attraversava sbadatamente la strada. Il povero fanciullo è rimasto ucciso.

Il Federale all'Istituto "Antonio Rosmini,,

La consegna della Stella al Merito del Lavoro ad una operaia

L'istituto scolastico Antonio Rosmini è stato visitato questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto al suo arrivo dal preside padre Biagioni. Oltre trecento allievi sono educati secondo i più alti principii patriottici in questa scuola che dalle prime classi elementari porta i suoi alunni fino alla licenza liceale, attraverso i corsi di studi classici; fino alle soglie dell'Università e della vita.

Il carattere dell'istituto, la sua più intima essenza spirituale si è subito rivelata nel modo stesso con cui i giovani si sono presentati questa mattina al Comandante Federale: era una parata militare quella dei trecento alunni dell'istituto allineati nel cortile in ordinati reparti. Anche così, nella esteriorità, gli allievi dell'Antonio Rosmini hanno dimostrato di esser veramente già oggi dei giovani soldati.

Un reparto di Balilla moschettieri ha salutato il Federale, che era accompagnato dall'ispettore di zona Ferretti di Castel Ferretto, al suo ingresso. Poi nel cortile dell'istituto i giovani sono stati passati in rassegna dal Federale che si è molto compiaciuto per il magnifico ordinamento.

Al Gerarca ha rivolto un caloroso saluto padre Biagioni che ha ricordato la luminosa figura di Antonio Rosmini, il grande sacerdote che nei tempi leggendari ed eroici del Risorgimento fortemente attuò i più alti ideali patriottici conclamando la volontà di redenzione dal servaggio straniero dell'Italia.

Ha poi parlato il Federale che si è molto compiaciuto per le belle espressioni di padre Biagioni ed ha ricordato ai giovani che essi devono divenire dei cittadini soldati e che sin da ora devono sentire la responsabilità dei compiti a cui saranno un giorno chiamati. Dopo essersi intrattenuto con i genitori degli alunni, il Federale ha visitato le aule e la sede, veramente bella, di questo istituto di studio e si è molto compiaciuto con il preside e con gli insegnanti.

Poco dopo il Federale ha partecipato ad una simpatica festa del lavoro nei bei locali della ditta Teresa Robiolio Marzano ove è stata consegnata la Stella al merito del lavoro all'operaia Francesca Lattore che da 33 anni è alle dipendenze della stessa ditta dando esempio della sua fedeltà e del suo attaccamento al lavoro. Con il Federale erano la contessa Cavalli, il dott. Venturi, il comm. Bassi, l'avv. Rossi, il dott. Rossini ed altre personalità che sono state ricevute dai proprietari e dai dirigenti.

Il Federale, accolto con affettuosa simpatia da tutta la maestranza, ha consegnato la Stella alla fedele lavorante ed ha detto del profondo significato spirituale di questa cerimonia. Il Gerarca ha poi visitato i locali della ditta ed è stato infine calorosamente applaudito dalla maestranza.

Il cambio della guardia nella 1.a, 19.a, 25.a e 29.a Zona

I camerati Giuseppe Bagnis, Virginio Parmeggiani, Carlo Thaon di Revel e Domenico Biolato mi hanno rassegnato le dimissioni rispettivamente dalla carica di Ispettore della 1.a, 19.a, 25.a e 29.a Zona per motivi professionali. Li ho ringraziati per l'opera svolta ed ho nominato in loro sostituzione:

1a Zona (Susa). - Fascista Lino Castagnone di Carlo (classe 1904), iscritto al P.N.F. dal 7 febbraio 1921, decorato della Medaglia della Marcia su Roma, coniugato con prole.

19a Zona (Lauriano). - Fascista Ferdinando Castello di Angelo (classe 1898), iscritto al P.N.F. dal 20 ottobre 1920, Squadrista decorato della Medaglia della Marcia su Roma, sottotenente di complemento ex combattente, centurione della Milizia, coniugato con prole.

25a Zona (Montanaro). - Fascista ing. Maurizio Utili di Volturno (classe 1902), iscritto al P.N.F. dal 18 maggio 1926 (proveniente GUF), tenente di complemento del Genio, capo manipolo della Milizia, coniugato con prole.

29a Zona (Poncalieri). - Fascista ing. Carlo Caminati fu Pietro (classe 1884), iscritto al P.N.F. dal 25 settembre 1924, tenente colonnello del Genio Aeronautico ex combattente, primo seniore della Milizia, coniugato con prole.

Lo scambio delle consegne avrà luogo oggi a Casa Littoria in mia presenza, alle ore 18.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Una mostra della Sindone si organizza a Parigi

La venuta a Torino di Mad. Masse per la preparazione

Quanto i recentissimi studi sulla Sindone destino interesse anche all'estero, è dimostrato dall'avvenimento che si sta realizzando in questi giorni e cioè l'organizzazione di una Mostra a Parigi riguardante la santa preziosa reliquia. Nella ricorrenza delle feste del Giubileo Mariano che si celebreranno a Parigi, i «Cultori della Sindone» della capitale francese terranno nel Padiglione pontificio della Esposizione internazionale, l'unico che non fu demolito, una interessante Mostra tutta dedicata alla conoscenza della Sindone. Vi figurerà in primo luogo una fotografia in grandezza naturale, di metri 1.10 per 4.30 della reliquia, una grande diapositiva che, convenientemente illuminata, farà vedere ai visitatori la Sindone in tutti i suoi particolari.

Vi sarà poi una ampia diapositiva del volto del Redentore, ingrandito più del vero perchè si possano notare tutti i dettagli contenuti nel Lenzuolo sacro; altre riproduzioni di dettagli consentiranno poi di vedere nei minimi particolari tutte le caratteristiche presentate dalla Sindone. Oltre a ciò si avranno statistiche, riproduzioni d'opere d'arte, pubblicazioni e quanto altro può interessare in proposito.

Per preparare tutto questo materiale è venuto a Torino Mad. Masse, del Centro dei Cultori di Parigi, del quale, sotto la presidenza del Card. Verdier, fanno parte il prof. Paul Vignon che Torino ben conosce, l'ing. Cordonnier, Paul Colson, G. Porcher ed altri scienziati e tecnici di valore.

Un uovo eccezionale

Una gallina di proprietà del signor Edoardo Barbonini di Villa Stellone (Casa Boccardo), produce giornalmente un uovo di dimensioni notevoli che sorpassano di gran lunga quelle delle uova normali. Il raffronto è facile dalla foto che pubblichiamo. E' inoltre da notare che qualche giorno la gallina produce anche due uova.

Io difendo il leone...

Soliman avrà una gabbia degna del suo decoro

Mettano il cuore in pace coloro che lo avevano in tumulto per la sorte di Soliman. Soliman avrà la sua nuova gabbia. Una gabbia costruita a regola d'arte con tutte le comodità moderne come si conviene a una belva bene educata.

L'intervento di Stampa Sera non è stato vano. L'appello del povero felino, costretto a condurre una pietosa esistenza in pochi metri di lurida prigione, ha avuto eco nel cuore del nostro Podestà che subito ha disposto che il leone sia più degnamente alloggiato, dimostrando così come la tradizionale gentilezza d'animo dei torinesi si manifesti ogni qualvolta si tratti di aiutare qualcuno, anche se questo qualcuno è un... animale come Soliman.

Per la verità, ha pure contribuito a migliorare le condizioni di Soliman l'interessamento della Società piemontese per la protezione degli animali la quale aveva preso a cuore la sorte del povero felino.

Ora Soliman è contento. Fra giorni vedrà entrare nella malinconica sala per la sterilizzazione del latte al mattatoio una bella gabbia, odorante di vernice, entro la quale egli potrà muoversi a suo agio, esercitare la propria agilità con graziosi salterelli — naturalmente di gioia — e ritrovare alla fine quel buon umore che la vita del condannato alla segregazione gli aveva tolto. E potrà attendere, ora, fiducioso, la seconda fase della definitiva riabilitazione.

Non andrà a Roma allo zoo di Villa Borghese, il buon Soliman. Resterà qui con noi che lo abbiamo allevato con tanto amore. Rimarrà con noi per farci vivere un po' della sua vita; farci sognare le foreste vergini dell'Africa sotto le piante secolari e i viali ben ordinati del Parco Michelotti.

Perchè Soliman sarà messo al Parco Michelotti quando sarà ultimata la sistemazione promossa dalla nostra podesteria. E non sarà solo. Avrà altri compagni — tigri, pantere, orsi, scimmie — ed egli ritornerà ad essere il re degli animali e sarà orgoglioso di essere il fondatore della colonia dello zoo torinese.

g. m.

Le celebrazioni salesiane

Cinquant'anni dalla morte del Santo — Il convegno generale dei Decurioni

I direttori diocesani ed i Decurioni salesiani parteciperanno al convegno generale del 14 corr. per commemorare il 50° anniversario della morte di San Giovanni Bosco. La partecipazione più larga e più fervida la darà il Clero del Piemonte. I decurioni reso omaggio al Santo, coadiuveranno col Rettor Maggiore don Ricaldone nel rendere gli onori di casa ai salesiani che accorreranno da ogni città, da ogni paese.

All'appello della Direzione generale «Opere S. Giovanni Bosco» è unito quello di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati: «Saremo ben lieti se molti saranno i decurioni salesiani del Piemonte che accogliendo l'invito dei loro Direttori diocesani, vorranno con Noi raccogliersi presso l'urna di S. Giovanni Bosco, nel 50° anniversario della sua morte, per rinnovare quello spirito sacerdotale, di cui il Santo ci diede mirabile esempio, particolarmente nella cura della nostra cara gioventù».

Ecco il programma delle celebrazioni: Inaugurazione dell'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice e dell'altare di San Giovanni Bosco. Triduo solenne dal 9 al 12 giugno. Giovedì 9 corrente, consacrazione dei 9 altari; domenica 12, funzioni solenni e processione con la statua di Maria Ausiliatrice; martedì 14, convegno generale dei Decurioni salesiani e sacerdoti: ore 9,30, Messa; 10, Adunanza nel Teatro dell'Oratorio; Relazione del precedente convegno: *S. Giovanni Bosco, L'opera del Santo, La cooperazione salesiana.*

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 27,7
MINIMA	+ 17
Pressione barometrica	745,5
Umidità	66%

Biblioteche per le Forze Armate

Presieduta da S. E. il generale senatore Tuccornia, ha avuto luogo l'assemblea annuale dell'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei Soldati delle Forze Armate. I numerosi convenuti, tra cui i rappresentanti dei Comitati delle altre città d'Italia, dopo la nomina del segretario avv. comm. Marcello Arduino, hanno approvato con vivo plauso la relazione della fondatrice dell'Istituto signora I. Ocella. Nel corso dell'ultimo esercizio sono state costituite 113 biblioteche per complessivi 17.825 volumi, e sono inoltre stati distribuiti 17.700 manuali linguistici per l'A. O. I. e 4.200 sillabari per adulti.

Il Museo didattico Franchetti visitato da scienziati americani

I dirigenti del Museo di Washington e numerosi altri scienziati americani sono giunti nella nostra città per visitare il museo didattico - scientifico fondato dal canonico prof. Franchetti ed in particolar modo per ammirare la splendida collezione di colibrì che per la sua importanza è fra le prime del mondo.

Istituto di Cultura fascista

Paolo Orano parla all'Università

Venerdì 10 giugno, alle ore 21,15 precise, nell'Aula Magna della R. Università gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore, avrà luogo la già annunciata conferenza dell'on. prof. Paolo Orano che parlerà sul tema: Storia e comunismo». Anche per questa eccezionale manifestazione — alla quale sono cordialmente invitate Autorità e Gerarchie — l'ingresso è completamente libero e gratuito per tutti.

E' abrogato il divieto di pesca esclusi il Po e i laghi

S. E. il Prefetto vista la richiesta presentata dal Consorzio per la tutela della pesca nel Piemonte e nella Liguria. Considerato che il regime delle acque in seguito alle recenti pioggie è notevolmente migliorato; e sentito il parere favorevole del R. Stabilimento Ittiogenico di Brescia; ha decretato essere abrogato il Decreto Prefettizio col quale veniva sancito il divieto assoluto di pesca in tutte le acque di questa provincia esclusi il fiume Po ed i laghi. I Podestà della Provincia restano incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Ciclista che fugge dopo aver travolto una vecchia genovese

UN FEMORE ROTTO

La settantaquattrenne Lina Dezzane fu Bartolomeo, residente a Genova e qui ospite presso certo signor Barbone in corso Casale 130, uscendo l'altro giorno di casa, veniva, proprio davanti alla porta, urtata violentemente e gettata a terra da un giovinastro in bicicletta, il quale, invece di soccorrere la poveretta, si allontanava a grandi pedalate. La Dezzane, che accusava fortissimi dolori all'anca destra, fu soccorsa da astanti e trasportata in casa dell'ospite ove fu oggetto delle cure del caso. Ma perdurando, anzi aumentando il dolore, questa mattina fu deciso il suo trasporto all'Ospedale delle Molinette, dove il dott. Cucco riscontrava alla infortunata la frattura del collo del femore destro, e la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 60 giorni.

Incidenti stradali

Francesco Fuvero fu Francesco, di 50 anni, abitante in corso Palermo 69, mentre percorreva in bicicletta via Nagetti, si scontrava ieri sera con l'auto 44893-TO, pilotata da Pietro Barrera. Il povero Francesco riportava lesioni varie, curate all'Ospedale Martini e guaribili in sei giorni.

— Attraversando piazza Vittorio Veneto, la bimba Pierina Martine di Giovanni, di anni 8, abitante in via Po 50, veniva lievemente urtata dall'auto 44685-TO, guidata da Riccardo Cenacchio. La bimba è stata medicata al San Giovanni e guarirà in 8 giorni.

— In corso Valdocco, il diciassettenne Giuseppe Morone fu Domenico, abitante in via Val Pellicorra 10, veniva ieri investito dall'auto 47543-TO, condotta da certo Claudio Mareglia. Il Morone riportava alcune ferite al ginocchio destro ed alla spalla sinistra, medicate all'Astanteria Martini e giudicate guaribili in dieci giorni.

Il cuore non invecchia!

Batte per gelosia la moglie settuagenaria

La sessantacinquenne Domenica Ribaldi in Pagliano fu Domenico, abitante in corso Giulio Cesare, 119, si è presentata ieri alla Astanteria Martini per farsi curare un ematoma all'occhio destro e delle contusioni al braccio sinistro. Queste ferite guariranno in dieci giorni. Richiesta di come aveva riportato dette lesioni, la donna ha dichiarato di essere stata percossa dal marito Enrico Pagliano, per motivi di gelosia. Battere per gelosia una donna di 65 anni... Si vede proprio che il cuore non invecchia!

I soliti truffatori

Un avviso dell'«Unpa»

La delegazione dell'U.N.P.A. informa che taluni truffatori si presentano a privati cittadini quali propagandisti dell'U.N.P.A. per ottenere abbonamenti od oblazioni a favore della Istituzione. E' bene chiarire che della raccolta di abbonamenti od oblazioni sono incaricati propagandisti dei Gruppi rionali fascisti o di questa delegazione. I Gruppi rionali utilizzano a questo intento l'opera dei capi fabbricato o di altre persone da loro delegate che verranno, come gli incaricati di questa delegazione, muniti di tessera con fotografia e firmata dal Presidente della delegazione generale De Frasso Giovanni. Abbonamenti e oblazioni sono assolutamente volontarie. La sede: corso Regina Margherita 126 (Caserma Pompieri).

Ciclista in gravi condizioni per aver investito una donna

Ci comunicano da Rivoli:

Mentre l'operaio Serafino Roglio, di 35 anni, nato a Susa e qui residente in via Roma, si recava in bicicletta, verso le ore 21, a Cascine Vica per prendere lavoro in uno stabilimento della località, giunto in via Umberto I, investiva violentemente la cameriera Olga Barp, di 32 anni, la quale gli attraversava improvvisamente la strada per raggiungere un ragazzo che aveva in custodia. In seguito all'urto violento il Roglio cadeva al suolo andando a battere della testa sul marciapiede, rimanendo privo di sensi. Trasportato d'urgenza all'ospedale, i sanitari lo medicavano e lo facevano ricoverare, avendogli riscontrata la frattura della base cranica, con riserva circa la prognosi. La Barp, pure prontamente soccorsa, veniva medicata e rilasciata, non avendo riportato nell'incidente che abrasioni e ferite multiple di lieve entità giudicate guaribili in una decina di giorni. Lo stato del disgraziato meccanico, padre di due figli, si mantiene grave.

Arresti

Commissariato della Barriera di Milano: Gregorio Sicumnia di Cesare, in seguito a mandato. - Commissariato Dora: Giacinto Nigra fu Luigi, per mandato.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.:

Grilli Giuseppe, impiegato, Torre Domenica, boemista. — Gamba Giuseppe, muratore, Marcone Consolina, cameriera. — Gormani Armando, commesso forgosiol, Ghisello Paolina, casalinga. — Valmaggi Enrico, perito chimico, Pistorato Carla, casalinga. — Belletti Aristide, impiegato, Ghirlandelli Giovanna, casalinga. — Crosso Bartolomeo, segretario comunale, Martino Marianna, agiata. — Bottero Carlo, rappresentante, Rossetti Candida, casalinga. — Crosa Carlo, medico chirurgo, Rossi Silveria, agiata. — Ferrier Attilio, impiegato, Robiono Zefferina, agiata. — Rigola Paolo, motorista, Frati Maria, magazziniera. — Carelli Luciano, commerciante, Naviola Anna, casalinga. — De Anni Armando, impiegato, Lepore Gioilde, casalinga. — Malello Cesare, calzolaio, Tesio Luigia, casalinga. — Donnet Paolo, impiegato, Talloci Giacinta, casalinga. — Ossiani Mario, manovale, Ferrero Irma, stiratrice. — Baldi Cesare, guardiafili, Marengo Pierina, casalinga. — Orfeo Francesco, tramviere, Russi Luigia, impiegata. — Baronetti Riccardo, impiegato, Fornaciari Ariella, casalinga. — Bela Vincenzo, litografo, Bal Domenica, casalinga. — Masturzo Giovanni, sottuff., Negro Amelia, commerciante. — Brondi Martino, impiegato, Canigarelli Giuseppina, casalinga. — Cardone Francesco, impiegato, Valente Maria, sarta. — Mestroni Amilcare, tessitore, Marengucci Sonia, casalinga. — Caulachi Giacomo, gommaio, Galizia Rinaldo, sarta. — Ostinasso Paolo, fattorino, Luigi Lidia, cioccolataia. — Rastellino Giuseppe, operaio, Senigaglia Clementina, casalinga. — Cortese Giovanni, fabbro, De Stefanis Teresa, domestica. — Pisa Luigi, cameriere, Leiani Vittoria, cameriera. — Sanna Antonio, marësc. R. E., Fusigna Maddalena, casalinga. — Fassa Carlo, ingegnere, Balma-Riva Alice, impiegata. — Fava Mario, meccanico, Gulivicchi Pasqualina, sarta. — Vicario Eugenio, impiegato, Bosco Lucia, impiegata. — Penardi-Finardi Achille, impiegato, Comelli Giuseppina, impiegata. — Pedrazzo Stefano, verniciatore, Riddolo Maggiorina, casalinga. — Martinetti Carlo, mobiliere, Pesianol Gina, sarta. — Bellegarde Alberto, agricoltore, Paolanolio Vittorina, sarta. — Moretta Giorgio, falegname, Masseri Rosa, sarta. — Roveda Riccardo, impiegato, Jacio Giovanna, impiegata. — Girardi Renato, disegnatore, Sbaglio Ilva, sarta. — Passatore Aurelio, meccanico, Russo Maria, dolciera. — Zappagna Teofilo, operaio, Musso Paola, casalinga. — Andreis Guido, impiegato, Marchisio Maria, casalinga. — Ferrero Luigi, meccanico, Gerla Catterina, casalinga. — Morando Luigi, meccanico, Caggiotti Elsa, casalinga. — Fine Giacomo, radiotecnico, Lucat Giovanna, casalinga. — Saccenti Arnaldo, operatore fotografo, Negro Matilde, impiegata. — Enrici-Balon Domenico, tappezziere, Domaine Valeria, commessa. — Cabagne Pietro, controllore tipografo, Arduino Angela, sarta. — Urban Giuseppe, manovale edile, Camerano Erina, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.:

Falduccio Silvana, Sacco Giuseppe, Ibero Alessandro, Cariagna Piera, Abagiano Liliana, Fiore Angelo, Callero Teresio, Salvetti Carla, Tassolino Franca, Gentile Annamaria, Rizzo Lucia, Morello Cesarina, Moglia Maria, Giacardo Lucia, Ferrero Paola, Vallero Giovanni, Bellino Livio, Barbieri Mario, Fabbrini Fabio, Gandolfo Elisabetta, Zoghi Attilio, Russo Nadia, Di Grazia Angelina, Tuccelli Angela, Sirrana Francesco, Cogra Giancarlo, Musaeri Irma.

CREDEVA DI FARLA FRANCA...

Alcune bronzine nascoste nei vestiti

L'operaio Antonio Pirrazzi di Giacinto, di trentadue anni, dimorante in piazza Vittorio 10 e occupato alle Ferriere Piemontesi in corso Mortara, doveva ieri recarsi al lavoro col turno delle ore 13. Pensò invece di anticipare alquanto, e infatti alle 5,30 fu visto entrare con gli operai che iniziano il lavoro alle 6. Mezz'ora dopo, però, ecco il Pirrazzi presentarsi all'uscita, con l'aria frettolosa ed assorta di chi ha molto da fare. Il portiere dello stabilimento questa volta lo fermò e gli chiese spiegazione di quella gita nelle officine. Non riuscendo ad averne una plausibile dalle parole dell'operaio, il portiere pensò di cercarsela fra i vestiti di quello. Saltarono fuori così alcune bronzine trafugate, di valore non rilevante, ma tuttavia sufficiente a provocare l'arresto per furto dell'operaio troppo mattiniero, arresto eseguito dal Commissariato di San Donato.

C'è ancora un Barone che gioca alla "riffa,,

Essendo il famoso giochetto della «riffa», cioè la lotteria con tavolette di cioccolata e numeri di premio, proibita dalle leggi sul Lotto, la Polizia da tempo ferma e contravviene coloro che sono sorpresi ad esercitarlo. Credevamo dunque che di «riffanti» ormai non ce ne fossero più. Invece c'è ancora un Barone che gioca alla «riffa», ed è precisamente Umberto Barone, d'ignoti, ieri dichiarato in contravvenzione dagli agenti del Commissariato Moncenisio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cà Teatro Moderno): - Ore 21,15: «Nani in alto» di G. Giannini (Prezzi popolari).
MICHELOTTI: Nuotta-Navarrini Rivista, 21,15: «Esami di riparazione».
GAY: ore 17 e 21,? «Moncalieri 63».
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.
PAGODA DANZE: Orchestra Kramer.
MAFFEI: Comp. Macario ore 21,15 «Il piroscafo giallo» di Bel Ami.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amore ha preso il volo» B. Dabit. Prez. Platea L. 3, Dop. 2,50
AMBROSIO: «La locomotiva 2423» G. O'Brian. Prez. Platea L. 3, Dop. 2,50
CORSO: «Bagnio di sole» L. Barnes Prezzi L. 3-4-5. Valido Dopol. Ult.
BALBO: «Furia» con Sylvia Sidney, Spencer Tracy, Bruce Cabot (Metro).
IDEAL: «I fuori legge d'Oriente», I. Holt. Nel Varietà grandi attrazioni.
STATUTO: «Volontà occulta» (giallo) Edmund Lowe, Virginia Bruce. Ult.
ALPI: «Lucciola» (a richiesta) J. Mc Donald. Prez. L. 2-3-4. Valido Dopol.
NAZIONALE: «Tempi moderni» Charlot
MASSIMO: «La via dell'impossibile» C. Bennett, C. Grant, R. Young e «Donna in pericolo» (giallo-Metro).
COLOSSEO: «Dolce inganno» F. Tone.
ITALA: «Donne a carnefici» L. 1,05.
TORINESE: «Uomo che visse 2 volte».
SAVOIA: «La grande città» L. Rainer
REGINA: «Follie d'inverno». Rogers.
MICHELOTTI ESTIVO: Canto d'amore.
P. NUOVA: «Il Principe e il povero».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, munito dei Conforti della Religione, serenamente ha chiuso la sua esistenza buona e operosa, a 35 anni,

Marcello Capriolo

Ne danno, desolati, l'annuncio: la moglie **Letizia Fasa**, il figlio **Enrico**, il babbo **Camillo**, i fratelli **Giuseppe, Giovanni, Severina** e **Luigino**, i suoceri, le cognate e cognati, gli zii, nipoti e cugini.

L'ufficio funebre avrà luogo alle ore 9 nella Cappella dell'Ospedale delle Molinette e quindi la cara salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Ginzano. (3580

Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno ai funerali.

Torino, 8 giugno 1938.

Nelle prime ore di stamane ha chiuso tra i cristiani conforti la sua vita esemplare

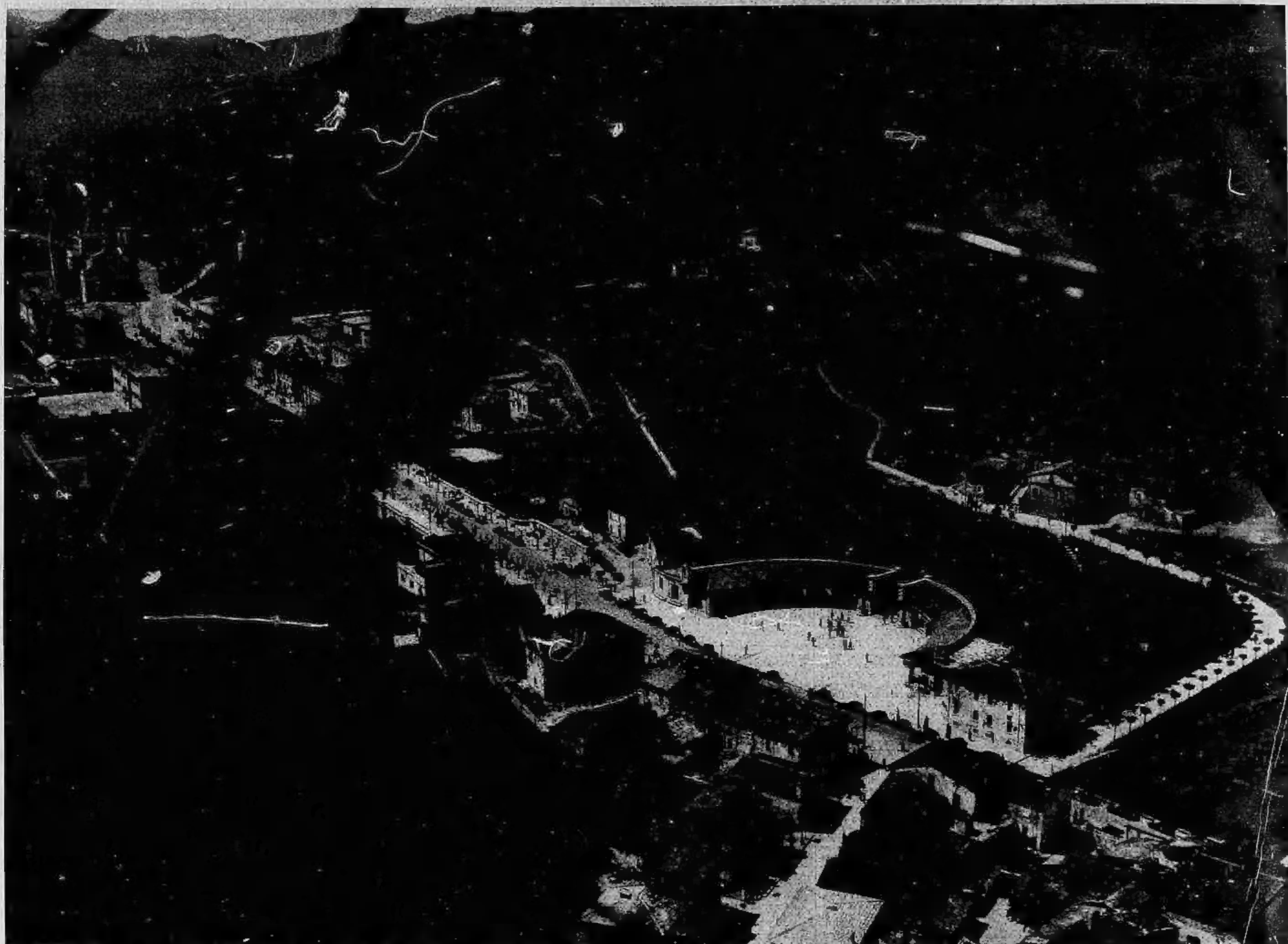
Clotilde Nigra ved. Scavia

Raccolti attorno alla cara Estinta i figli **Carolina**, Ing. **Giuseppe** colla Consorte **Sofia Toeplitz** ed i nipotini **Graziella** e **Luciano**, Avv. **Luigi** colla Consorte **Maria Giaccone**; il fratello Comm. Ing. **Carlo Nigra** colla Consorte **Maria Guillot**, i nipoti **Scavia, Nigra, Odone, Riccardi, Giorcelli, Pernigotti, Torriani**, partecipano con profondo dolore il triste annunzio a tutti i buoni che conobbero ed amarono la Sposa, la Madre, la Cittadina operosa e benefica.

I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente, alle ore 10,30, partendo dalla casa di Via Capriata, 3. (3549

Frugarolo (Alessandria),
7 giugno 1938-XVI.

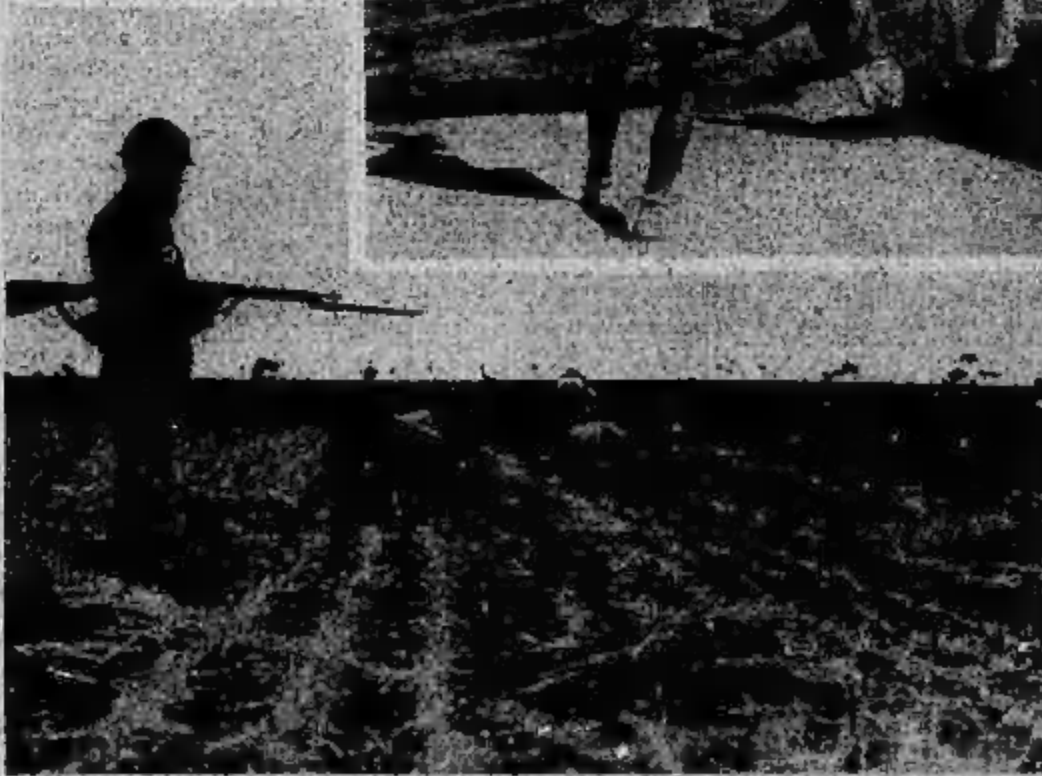
La visita del Re Imperatore a Predappio terra natale del Fondatore dell'Impero

STAMPA SERA

Il Duce accoglie oggi a Predappio il Sovrano dell'Italia rinnovata, che da Forlì, ove ha inaugurato la mostra celebrante il genio e l'arte di Melozzo, si reca a visitare la casa in cui Mussolini, è nato ed ha trascorso la Sua infanzia e ad onorare del Suo pio omaggio le tombe dei genitori del Fondatore dell'Impero. In questa stupenda visione aerea di Predappio sono visibili i luoghi mussoliniani che il Re Imperatore visita: a destra, sulla strada che adduce al centro dell'abitato, è la casa natale del Duce recante sul suo lato destro la scala che porta all'alloggio della famiglia Mussolini.

Francisco Franco in un'ora di tregua

E' mattino presto e il Generalissimo ha un'ora di tregua nelle continue cure del comando della guerra e del governo della Spagna nazionale. Nel parco che circonda la sua residenza poco distante dal fronte egli segue i galoppi di uno dei suoi cavalli. Tra poco sarà raggiunto dalla figlia Carmencita con la quale compirà la quotidiana cavalcata. Il breve ristoro sarà così finito e Franco tornerà alla diuturna e illuminata opera di condottiero della guerra antibolscevica e di ricostruttore della nuova Spagna sorgente alla luce dei più sublimi eroismi e dei più alti ideali.

Saggio ginnico dei Carabinieri

Uno degli audaci e più caratteristici esercizi del saggio ginnico - sportivo svoltosi, alla presenza del Segretario del Partito, nella caserma dei Reali Carabinieri a Roma.

Lavoro in tempo di guerra nell'Honan

Una barbuta sentinella nipponica sorveglia il lavoro dei contadini cinesi dell'Honan esposti alle continue angherie dei banditi rossi.

Ancora la più elegante

Irene Dunne ci tiene ad essere, oltre che una stella popolare, anche la più elegante delle attrici. Lo dimostra nel suo ultimo film in cui si presenta per una canzone con questo abito da sera paglicttato e di grande stile.